LA CORTE
DEL PAPA

OSSIA

TUTTO CIÒ CHE CONCERNE LA GERARCHIA

DELLA

CHIESA ROMANA

AGGIUNTOVI

LA DESCRIZIONE DEL GIUBBILEO UNIVERSALE DELL' ANNO SANTO, UN BREVE CENNO BIOGRAFICO INTORNO AL PAPA LEONE XII, ED UN INDICE CRONOLOGICO DI TUTTI I PAPI

MILANO
CO' TIPI DI GIOVANNI PIROTTA
1823.

LA CORTE DEL PAPA

Il Vicario generale del Papa.

Il Papa, considerato qual Vescovo, ha una diocesi da governare. È appunto in siffatta qualità di Vescovo, ch' ei commette per Vicario generale (1) un prelato Vescovo, il quale, dopo Pio IV, fu sempre un Cardinale. Questo Vicario generale è a vita, e giudice naturale di tutti gli ecclesiastici, secolari e regolari dell' uno e dell' altro sesso, come anco degli Ebrei e delle cortigiane che si trovano in Roma ed in tutto il suo distretto. Egli amministra la Confermazione e conferisce tutti gli Ordini sacri; ha il diritto d' ispezione e di visita su tutte le chiese, monasteri, ospitali ed altri pii stabilimenti, alla riserva di quelli delle nazioni straniere che ne vanno esenti. Havvi un Vicegerente, il quale è sempre Vescovo, onde coadjuvargli nelle funzioni episcopali. Evvi pure

(1) Aimon, *Quadro della Corte di Roma.* Tutto ciò ch' ei cita su tali materie è tratto da Lunadoro. *Relazione* ecc.

un Luogotenente, il quale è prelato, non Vescovo, referendario dell'una e dell'altra segnatura, che giudica le cause civili devolute al suo tribunale, ed un giudice criminale laico, onde giudicare de' delitti de' chierici e de' regolari, ma ciò che rende la carica del Gran-Vicario consideratissima e lucrativa, si è il potere ch' egli ha di decidere le differenze rapporto ai matrimonj.

La Camera apostolica gli paga di *provvigione*, oltre ciò che ne ricava da' suoi tribunali, mille duecento scudi per cadaun anno. Vi sono quattro notari, o cancellieri, un prevosto, ed una compagnia d' arcieri e di sergenti.

Il Cancelliere ed il Vice-Cancelliere del Papa.

Il Cancelliere scriveva alle volte in nome del Papa tutti i rescritti e dubbj di fede che gli venivano proposti da' Vescovi e da altre persone; di modo che egli fa l' uffizio di Segretario di Stato e de' Brevi, e quello di Cancelliere. La più antica menzione che ne sia fatta è nell' impero di S. Girolamo a *Geronzio*, e si ha per certo ch'egli medesimo abbia esercita questa carica sotto il Papa Damaso.

Fino al pontificato di Gregorio VIII, il quale siedeva nel 1187, questo ufficio era sempre stato conferito ad un Vescovo o ad un Cardinale; ma questo Papa, il quale ne aveva fatte le funzioni prima d' essere esaltato al pontificato, quando ancora non era

che Cardinale del titolo di *Santa Rufina*, lo fece esercitare dopo la sua esaltazione da un canonico di S. Giovanni di Laterano, che assunse il titolo di *Vicario Cancelliere del Papa*, come fecero pure cinque o sei altri canonici della chiesa medesima, che lo esercitarono dopo di esso. Ma Bonifazio VIII avendolo restituito al Collegio de' Cardinali, quelli fra essi che l'hanno esercitato di poi si sono accontentati del titolo di *Vice-Cancelliere*, comecchè siano veramente cancellieri, e che facciano ad un di presso tutto ciò che fanno i cancellieri della Corte di Francia e delle altre Potenze d'Europa.

Questa carica rende dieci mila scudi a quello che n'è rivestito, nè rimane giammai vacante che per la morte del Cancelliere, cioè a dire che è a vita. La giurisdizione del Cardinale Vice-Cancelliere s'estende sulla spedizione delle lettere apostoliche e sulle bolle, come anco su tutti i memoriali che sono sottoscritti dal Papa, eccetto quelli che si spediscono per *breve*, sotto l'anello piscatorio. Tutti gli officiali della cancelleria, di cui terremo parola in appresso, si riuniscono tre volte per cadauna settimana al palazzo del Vice-Cancelliere, cioè ogni martedì, giovedì e sabbato.

Il Reggente, i Prelati, gli Abbreviatori della cancelleria del Papa.

Il Reggente della cancelleria apostolica viene stabilito da una patente del Vice-Cancelliere, che gli dà il potere di commettere tutte le cause delle appellazioni a' Referendarj ed Auditori di Rota; ciò ch' ei fa distribuendole loro per ordine, onde ciascuno abbia dell' occupazione e del profitto alla volta sua. Vi sono dodici Prelati referendarj che si chiamano gli Abbreviatori del Parco maggiore, i quali portano un vestito lungo di colore paonazzo: il Vice-Cancelliere ha la nomina di sei di queste cariche, le altre sono alla disposizione del Papa. L' uffizio del Reggente rende tre mille scudi di reddito annuo. Quelli de' Prelati referendarj, dell' una e dell' altra segnatura, i quali sono Abbreviatori del Parco maggiore, rendono annualmente mille e duecento scudi cadauno. Questi tredici Prelati hanno posto alle cappelle papali, ma il Reggente non vi si trova giammai in questa qualità a cagione delle dispute di preferenza.

Gli Abbreviatori del Parco maggiore stendono la minuta delle bolle dietro memoriali sottoscritti dal Papa, e dopo averla scritta la collazionano sulla pergamena; la inviano di poi agli Abbreviatori del Parco minore, i quali unitamente a' cancellieri o scrittori apostolici la tassano.

Il Segretario ed i Sotto-Segretarj di Stato del Papa.

Il Cardinale nipote (se il Papa ne ha qualcuno), o altri in di lui mancanza, si è sempre il primo Segretario di Stato del Papa, dachè questa carica non si dà mai che a qualche Cardinale; e comechè v' abbiano dieci altri Segretarj di Stato, tra' quali sono divise le provincie dello Stato Ecclesiastico, essi dipendono siffattamente da esso, che sono nulla senza la sua partecipazione, e da ciò, a vero dire, non sono che soli Sotto-Segretarj di Stato.

Il Cardinale segretario sottoscrive per ordine del Papa tutte le lettere indiritte a' Principi, Nunzj, Vice-Legati, Governatori, Prefetti, e le patenti di tutti coloro i quali sono stabiliti pel governo e l' amministrazione della giustizia in ogni Stato Ecclesiastico; ma le provvigioni di Governatori delle città e grossi borghi chiusi, quelle de' Legati, Vice-Legati e Presidenti sono spedite con *Brevi* sotto l' anello pescatorio, e tutti coloro che sono insigniti di queste cariche, eccettuatone i Cardinali, prestano il giuramento nelle mani del Cardinale Camerlengo, alla presenza del Notaro della Camera, e giurano sul proprio loro Breve, e se sono assenti, lo fanno per mezzo d' un procuratore.

Tutti gli Ambasciatori de' Principi, dopo avere avuta udienza del Papa, si recano a complire col Cardinale segretario prima di

recarsi da alcuno de' magistrati di Roma, avendo questi, quale annesso alla sua carica, quella di Soprantendente dello Stato Ecclesiastico. Queste due cariche sono a vita, e si valutano quindici mille scudi di reddito annuo.

I Sotto-Segretarj di Stato sono per l' ufficio loro obbligati a stendere tutte le minute di che il Cardinale segretario di Stato abbisognare potesse, e di porre in netto tutte le lettere e patenti che ei debbe sottoscrivere. Si accordano di sovente queste cariche a coloro che sono segretarj della Consulta, o della Congregazione del buon Governo, come pure al Mastro di Camera ed all' Auditore del Papa, i quali ricevono memoriali e *placet*, per cui viene richiesto al Pontefice grazia o giustizia, qualora i magistrati a ciò stabiliti non sono equi. Tutte queste cariche vengono date dal Papa, che ne priva a sua voglia quelli che le posseggono; producono esse mille cinquecento scudi di rendita annuale.

Il Segretario, che si può chiamare il confidente particolare del Papa, è quasi sempre un Cardinale, ma talvolta alcuni Pontefici scelgono invece un altro Prelato, il quale ha sotto di esso più o meno Sotto-Segretarj, a seconda che il Papa regnante vuole fare delle spese e condur splendida la sua corte. Essi portano l' abito paonazzo ed assistono alla cappella del Papa colla mantelletta e col rocchetto; alloggiano nel Vaticano, ove hanno un appartamento per ciascheduno, come lo hanno pure a Monte-

Cavallo allorchè il Papa va a farvi un qualche soggiorno: cosa che non manca quasi mai nell' estate, ond' evitare i gran caldi e l' aria cattiva della città bassa. Tutte queste cariche, che il Papa non dà che a Prelati i quali ei giudica capaci a conservare il secreto di tutti gli affari ch' egli loro affida, non sono a vita, e ciò nullameno coloro che ne sono provveduti gratuitamente, non si trovano mai astretti ad abbandonarle, se non fosse per occuparne di più considerevoli; dachè se il Papa li privasse con cattivi modi, e sotto qualunque pretesto si fosse, essi da ciò ne prenderebbero occasione di rivelare di molte cose che nuocerebbero al Pontefice regnante.

Nessuno poi di questi Sotto-Segretarj ha meno di mille duecento scudi d' annuo reddito, senz' essere obbligati a servire che per semestre, ed in questo tempo ancora non hanno gran pena; dachè tutta la loro occupazione in altro non consiste se non se a farne qualche picciola nota nel gabinetto del Papa, a porre in netto alcune lettere o biglietti di che egli dà loro la minuta, ed a tenere alcuni registri o tabellette che contengono una specie di giornale di tutto ciò che il Papa fa e dice alla presenza di taluno, e ciò che medita e risolve in suo particolare, di che vuole che ne sia conservata memoria. Si è appunto da siffatti giornali che Platina ha compilata la sua storia della vita de' Papi, e che si tragge quella di tutti i conclavi di cui se ne pubblica la descrizione.

Tutti i Papi non mantengono un numero eguale di Segretarj per comporre i Brevi tassati, che sono altrettante lettere cui si dà questo nome, quando vengono spedite sotto l' anello pescatorio, il quale è uno dei tre suggelli del Papa. Evvi talora sino a ventiquattro Segretarj impiegati al lavoro di questi Brevi, tra cui il Papa sceglie uno per suo Prelato domestico e referendario, dandogli abitazione in palazzo e tavola come a' suoi Segretarj particolari.

Non v' ha Breve per cui si facciano pagare sì grosse somme, che per quelli con cui il Papa accorda indulgenze plenarie ed altari privilegiati in perpetuità, ciò che non va a profitto che delle cappelle in cui si celebrano tutti i giorni sette messe. Ciò fa che la maggior parte delle chiese in cui non v' abbia abbastanza preti mantenuti per celebrare tante messe, non hanno che privilegi per un dato giorno d' ogni settimana e durante alcuni anni, a capo a' quali è mestieri che i titolari e patroni delle cappelle di cui sono spirate le indulgenze, ricorrano di nuovo al Papa.

Il Segretario de' Brevi stende quelli che gli vengono ordinati dal Cardinale nipote, ed in sua mancanza dal Cardinale patrono, il quale è primo ministro, ovvero dai Segretarj di Stato. Tali Brevi si chiamano *secreti*, da che le minute che si fanno non sono vedute da alcuno nè sottoscritte dal Cardinale prefetto de' Brevi, ma gli estratti che si danno alle persone che ne hanno interesse

per i favori che vengono loro accordati, sono sottoscritti e suggellati dal Cardinale patrono, il quale ne conserva le minute sino alla morte del Papa: e allorchè resta vacante la Sede Pontificale, le spedisce agli archivj del Castello S. Angelo assieme a tutti i registri e memorie degli affari i quali sono per le sue mani passati durante il suo ministero. Gli altri Segretarj e Ministri del Papa defunto sono essi pure obbligati di portare nello stesso tempo, e ne' medesimi archivj, tutti gli scritti e carte che concernono gli affari dello Stato di cui avessero notizia.

La carica di Segretario de' Brevi segreti è alla collazione del Papa, e quegli che n' è insignito non dipende che da esso, e non comunica le sue minute che a coloro cui il Papa ordina di farle vedere. Questi ha undici mille scudi di pensione annuale. Questi Brevi segreti contengono d' ordinario delle dispense o privilegi che il Papa accorda alle Potenze, e ad altre persone di distinzione che voglia favorire.

Il Prefetto de' Brevi tassati, il Prefetto della segnatura di grazia, il Prefetto della segnatura di giustizia, i Prelati referendarj dell' una e dell' altra segnatura.

Il Prefetto de' Brevi è sempre un Cardinale, la cui carica è a vita, e rende due mille cinquecento scudi per anno, senza contare le gratificazioni straordinarie che riceve da tutti coloro di cui spedisce i Brevi. Il

suo ufficio l' obbliga a rivedere tutte le minute, ed a sottoscrivere tutte le copie de' Brevi tassati, ma non ha nè il diritto, nè la commissione di vedere i Brevi segreti. Egli viene d' ordinario deputato dal Papa, cogli altri Prelati, di che si terrà parola nel seguito, onde assistere alla segnatura di grazia che si fa nel palazzo pontificale. Onorevolissima ed assai lucrativa si è la sua carica, dachè ha posto nella cappella del Papa, presso il Datario, e nella revisione che fa de' Brevi ei può aggiugnere o toglier via delle cose che danno luogo a' Segretarj, i quali tassano ciascheduno alla loro volta questi Brevi, a porli ad un prezzo più o meno favorevole a quello il quale ne chiede la spedizione.

L' ufficio del Prefetto della segnatura di grazia non si dà mai che ad un Cardinale, il quale riceve dalla Camera Apostolica mille duecento scudi d' annua pensione pel tempo che il Papa gli fa esercitare questa carica, che la trasferisce ad un altro Cardinale quando meglio gli piaccia di farlo. La funzione principale del Cardinale prefetto consiste nell' essere egli alla testa di tutti i Prelati che assistono alla segnatura di grazia, la quale si fa dinanzi al Papa tutti i martedì, o quando è festa, ne' sabbati, eccetto il tempo delle vacanze. Egli deve pure sottoscrivere tutte le suppliche, o dimande che sono presentate a quest' assemblea, ove il Papa fa per lo meno intervenire dodici Cardinali, fra i quali evvi d' ordinario col Papa

e col Prefetto della segnatura di grazia il Cardinale prefetto della segnatura di giustizia.

Si trovano ancora in quest'assemblea dodici Prelati referendarj, i quali hanno voto alla segnatùra di giustizia; l'Auditore delle cause della Camera Apostolica viene egli pure con uno de' suoi luogotenenti ed un altro luogotenente civile del Cardinale vicario; e dopo essi, il Tesoriere generale, un Auditore di Rota, un Protonotaro Apostolico partecipante, un Chierico della Camera, un Abbreviatore del Parco maggiore, ed il Reggente della cancelleria. Tutti que' che sono nominati in quest' ultimo articolo, non hanno voto deliberativo pegli affari che concernono la segnatura di grazia, ma sono deputati di varie giudicature, o camere di giurisdizione, che vengono in questa affine di conservarvi e difendervi cadauno i diritti del suo tribunale.

La giurisdizione del Prefetto della segnatura di giustizia s'estende ad assegnare de' giudici alle parti che pretendono essere state lese da' giudici ordinarj. Tutti li giovedì si riuniscono presso di lui dodici Prelati, i quali sono i più anziani Referendarj della segnatura, ed hanno voto deliberativo. Tutti gli altri Referendarj possono pure trovarvisi e proporvi ad ogni adunanza due cause litigiose, ma non hanno voto per la deliberazione. Gli altri che lo hanno col Cardinale prefetto, non vengono punto, se prima non siano bene istrutti di tutti i gravami delle parti. Quattro deggiono avere da pri-

ma esaminati gli atti e le altre scritture nel processo prodotte, quattro altri conoscono i fatti di che si tratta, e gli altri quattro rimanenti dei dodici sono istrutti del diritto intorno al quale si deggiono decidere le differenze.

V' entra ancora in quest' assemblea un Auditore di Rota ed il Luogotenente civile del Cardinale vicario per mantenere i diritti de' loro tribunali, ma non hanno voce deliberativa. A quanto esposi rapporto al Prefetto della segnatura di giustizia deggio aggiugnere che il Papa non concede giammai questa carica che ad un Cardinale, cui la Camera Apostolica dà mille cinquecento scudi d' annuo appuntamento.

Siccome i suoi decreti si spediscono gli uni con lettere sottoscritte di sua propria mano, e gli altri con Brevi; egli ha pertanto due uffiziali, chiamato l' uno il *Prefetto delle minute*, il quale dopo averle fatte e sottoscritte, le rimette all'altro chiamato *Maestro de' Brevi*, giacchè stende i Brevi sulle minute che ha ricevute, ed invia quindi a sottocrivere dal Segretario de' Brevi quelli che sono tassati. Il primo di questi officj rende incirca mille duecento scudi l' anno. Il secondo ne produce annualmente per lo meno tre mille e talvolta più ancora. I Papi a questi uffici aggiunsero ancora da varj anni tre altre cariche di Revisori delle commissioni della segnatura di giustizia, che vengono date a de' Prelati i quali ritraggono cinquecento scudi per caduno di annuo reddito.

Il Collegio de' Prelati referendarj non è limitato in quanto al numero di coloro che lo compongono, e sono cariche che servono qual titolo d'onore che il Papa dà alle persone di nascita e di sapere, affine di porle di poi in grado d'entrare in altre più considerevoli della Corte Romana. Ond' esservi ammessi è mestieri da prima avere la nomina del Cardinale patrono, e quindi l'assenso del Papa. Il Cardinale prefetto della segnatura di giustizia commette poscia ad uno de' suoi ufficiali di stendere il processo verbale e le necessarie dimande secondo la costituzione di Sisto V, con cui è d'uopo provare d'essere dottori nell'uno e nell' altro diritto; d'abitare Roma da due anni; d'avere l'età di venticinque anni, e d'essere in situazione tale di beni di fortuna da poter sostenere con onore la dignità di Prelato.

Dopo questa formalità, il Cardinale prefetto a quegli che viene ritrovato tale come lo abbiamo descritto, dà la commissione di fare il rapporto di due processi alla segnatura; e se egli se ne disimpegna bene, si approva la di lui nomina e viene in siffatta maniera ricevuto. Il Cardinale prefetto, dopo d'avergli fatto prestare giuramento d'amministrare la giustizia in coscienza, lo riveste dell' abito di Prelato, cioè della sottana strascicante sino a terra, e d'una cappa che va poco più sotto della cintura, e che è aperta a' lati per lasciarvi passare il braccio. Quest' abito è di colore nero,

dachè secondo la concessione di Paolo V, non deggiono esservi che i dodici più anziani Referendarj, che lo portano di colore paonazzo come tutti gli altri Prelati.

I dodici più anziani referendarj sono chiamati *Votanti di segnatura*, perchè hanno voto deliberativo nella assemblea in cui si ritrovano; e gli altri sono chiamati *Proponenti*, cioè a dire relatori, e questi non hanno voto deliberativo; ciò che s'osserva in tutti gli altri tribunali di Roma, ove i Relatori espongono semplicemente il buon diritto di ogni parte, senza dire il sentimento loro, nè opinare in proposito.

La giurisdizione de' Referendarj è quella di proporre le commissioni e le dimande litigiose o graziose alla segnatura di giustizia ed a quella di grazia, e di pronunziare sentenza sulle cause che vengono loro giornalmente indiritte, le quali non eccedono il valore di cinque cento scudi d' oro, dachè essendo d'una somma maggiore esse vanno alla Rota.

Il Datario del Papa ed altri uffiziali della dataria.

La dataria e la cancelleria del Papa altro non erano anticamente che una cosa medesima, ma la quantità d'affari costrinse a farne due tribunali, i quali hanno tanta relazione l'uno coll'altro, che la cancelleria non fa che spedire ciò che passò dalla dataria.

Il Datario è un prelato, e talvolta un car-

dinale che viene dal Papa deputato a ricevere tutte le dimande le quali gli vengono presentate, risguardanti le provvigioni dei benefizj. Il Datario è investito con questa carica del diritto d' accordare senza la partecipazione del Papa i benefizj i quali non montano a più di 24 ducati di reddito annuo; ma pegli altri che valgono di più è mestieri ch' ei ne faccia soscrivere le provvigioni dal Papa, il quale gli dà udienza tutti i giorni. Egli può tra' varj pretendenti trascegliere quello che più gli piace, purchè sia fornito delle qualità che si richiedono. Il Datario ha due mille scudi d' appuntamento, senza contare le gratificazioni che riceve da coloro i quali gli fanno la corte affine d' ottenere un qualche benefizio. Onde avere una perfetta cognizione di questa carica è mestieri vedere ciò che ne diremo in appresso.

Il Sotto-Datario del Papa è un prelato, provveduto della sua carica come il Datario, e che gode quasi d'altrettanto credito presso del Sovrano Pontefice, il quale gli dà mille scudi d' appuntamento, ma non ha l'autorità di conferire alcun benefizio senza la sua partecipazione o senza quella del Cardinale Datario. Onde vie meglio ancora dare a conoscere ciò che siano questi due impieghi, ci accingiamo ad esporre in ordine ciò che viene osservato per la spedizione d' una bolla o d' una dispensa.

Alloràquando un benefizio è vacante per morte, è d' uopo indrizzarsi al *per obitum*, il quale è come un sostituto del Datario per

commissione, la qual carica vale anche essa mille scudi all' anno. In tutti gli altri casi, e per tutte le altre grazie, come rassegnazioni, permutazioni, impetrazioni di benefizj e simili, è d' uopo indrizzarsi al Datario medesimo ed al Sotto-Datario.

Dopo essersi assicurato dell' assenso del Papa, e dopo che il Datario sottoscrive la supplica in questi termini *annuit Sanctissimus* (il Santo Padre vi acconsente), si deve indrizzare una seconda dimanda in forma colle cause e restrizioni che si desidera essere inserite e poste a lungo nella Bolla; e quando il tutto è fatto, secondo lo stile, sel reca al Sotto-Datario, il quale riassume in epilogo il sunto di ciò che v'è contenuto; e lo passa al Datario instruendolo di nuovo di tutto l' affare.

Dopo ciò il Datario reca la supplica al Papa, il quale la sottoscrive, accordando la grazia con queste parole: *fiat ut petitur* (sia fatto come si chiede); di poi lo stesso Datario o il suo sostituto consegna la supplica medesima al Prefetto delle Composizioni.

Il Prefetto delle Composizioni è stabilito per tassare le suppliche, le quali deggiono pagare secondo la qualità della materia o l' importanza de' casi. Pagata che sia la somma stabilita d' accordo, ovvero la tassa che venne fatta sulla supplica, sotto la quale deve essere apposta la quitanza del Prefetto delle Composizioni, se la passa ad un uffiziale, il quale si chiama della picciola data, che ha la cura di sapere il giorno che fu

sottoscritta, ed annotarlo di sotto. Questa supplica sottoscritta e datata, come lo abbiamo indicato, passa di poi dalle mani de' revisori e d' altre persone.

Sonovi alla dataria quattro revisori, nominati dal Papa, i quali sono cangiati a suo talento, dachè non esercitano le loro cariche che per commissione. Il primo di questi revisori cancella e corregge ciò che giudica a proposito nelle dimande che il maestro delle picciole date gli rimette. Dal primo revisore passano al secondo, che cangia o corregge, e toglie qualche volta ciò che il primo vi ha posto, se è fuori di regola.

Il terzo revisore ha la cura di far sottoscrivere tutte le suppliche per le dispense de' gradi di consanguineità e d' affinità, e di correggere le dispense matrimoniali. Il quarto rivede tutte le dimande in cui si chiedono monitorie e scomuniche.

Queste suppliche, dopo essere state rivedute e corrette, vengono portate a' registratori, i quali le stendono poscia su d'un registro e le consegnano quindi al maestro dei registri che le collaziona a parola per parola, ed appone il suo nome a tergo d' ognuna nel mezzo d' un grand' *R* che significa registrata.

Vi sono venti registratori le cui cariche rendono da circa tre mille e cinquecento scudi ognuna, senza contarvi l' eventuale.

Registrate che sono le suppliche, tornano di bel nuovo dal Datario, il quale v'appone la data con queste parole: *Datum Romæ*

apud S. etc. (Dato a Roma nel Palazzo Pontificale ecc.), esprimendo quello del Vaticano e di Monte Cavallo, secondo il luogo ove si ritrova il Papa, colla data dell'anno e del giorno su di ogni supplica annotati, e di quivi ne venne il nome di *Dataria.*

Queste suppliche vengono poscia rimesse nelle mani d'un uffiziale che si chiama *de Missis,* cioè a dire de' *Dispacj*, il quale le reca alla cancelleria, senza che possano ricadere, se non per grazia, tra le mani dello spedizioniere.

Tutte le spedizioni della dataria si rimettono tra le mani del Reggente della cancelleria, il quale ha l'autorità di distribuire le suppliche ad uno de' Prelati chiamati Abbreviatori del Parco Maggiore, per fare la minuta della Bolla, e che permette di correggerle allorachè vi si trovi per entro un qualche errore, e di indirizzarne l'esecuzione a chi gli sembri meglio di farlo.

Questo Prelato stende o fa stendere da un suo sostituto la minuta della Bolla, la quale si rimette ad uno de' cento Scrittori Apostolici, che la stende per intero di proprio suo pugno sulla pergamena, e tutti gli Scrittori assieme tassano ciò che deve essere pagato al loro corpo, in ragione di ciò che vale il benefizio e di ciò che importa la materia. La tassa serve di regola agli altri seguenti, e quindi la Bolla viene recata ad altri uffiziali, i quali non hanno alcun' altra giurisdizione, e non fanno altro uso di questa Bolla che rimettersela gli uni

agli altri, e ritrarne quel profitto che loro compete; evvi tra questi;

Cento Cubiculari Apostolici, ogni ufficio de' quali rende ogni anno ad ogni Cubiculare 170 scudi.

Cento Scudieri Apostolici, ogni ufficio dei quali rende 130 scudi per anno.

Cento Scrittori de' Brevi, ogni ufficio dei quali rende 120 scudi per anno.

Ottanta Abbreviatori del Parco Maggiore, ogni ufficio de' quali rende 200 scudi per anno.

Ottanta Registratori della Bolla, di cui ogni ufficio rende 340 scudi per anno a dodici di essi, i quali non hanno alcun altro salario, ma i dodici più anziani hanno quasi la metà di più d'appuntamento. Essi sono incaricati di registrare le Bolle, dopo che sono passate da tutti gli ufficj, di che abbiamo tenuta parola.

Evvi dopo ciò sei Maestri de' registri, i quali collazionano queste Bolle, di cui ogni ufficio rende 600 scudi per anno.

Questi sei Maestri dipendono da un archivista, il quale custodisce i registri di tutte le Bolle. La sua carica rende 300 scudi per anno.

Finalmente avvi un sommista e ricevitore il quale fa spedire un sunto della Bolla, cui appende un suggello di piombo. La sua carica rende 600 scudi per anno, senza l'eventuale, che rende due volte di più.

Gli incerti di queste cariche rendono agli ufficiali che ne sono insigniti, più degli appuntamenti di che abbiamo fatta parola,

essendo che ogni Bolla dovendo passare per tante mani, rende la tassa prescritta negli uffici della dataria, la quale tassa è di qualche entità, sopra tutto allorachè si spediscono le provvigioni di parecchi vescovati e d' altri ricchi benefizj.

Il Maestro del palazzo del Papa ed altri principali ufficiali della sua casa.

Un Religioso dell' ordine de' Dominicani, che si chiamano comunemente i fratelli predicatori, è sempre rivestito della carica di Maestro del palazzo del Papa, dachè il loro institutore canonizzato sotto al nome di S. *Domenico* vi fu stabilito da *Onorio* III nel 1216. Egli predica una volta al mese nella cappella comune del palazzo, o deputa uno de' suoi compagni a questo ufficio. Si colloca egli nella cappella papale dietro al decano, o dietro al più anziano Auditore di Rota. I suoi appuntamenti non sono fissi in denaro, dachè non ne debbe avere in proprio secondo gli statuti del suo ordine, ma ha la tavola alla Corte unitamente co' suoi compagni e servitori, ed ha una carrozza mantenuta.

Egli è il giudice ordinario degli stampatori, degli incisori, de' libraj, i quali non possono dare alla luce o spacciare opera alcuna senza il di lui permesso. Tutti i libri che entrano in Roma, vengono da esso visitati, o da' suoi compagni ancora, i quali confiscano tutti quelli che ritrovano essere inibiti dall' indice del Concilio di Trento.

Gli altri principali uffiziali che stanno in palazzo d' intorno al Papa, sono, il Maggiordomo o Gran Maestro della casa, che presso ai Principi porta il nome di Maestro di palazzo. Quello del Papa ha la sovraintendenza di tutti i domestici del palazzo apostolico, ma il Papa non vuole punto che quegli che esercita presso di lui le funzioni di Maestro di palazzo ne porti il nome. Oltre il Maggiordomo o Gran Maestro, di cui parliamo, egli si serve del Maestro di palazzo dell' ospitale degli Orfellini *Letterati* per fare le sue provvigioni, e l' ospitale gode della retribuzione che gli è dovuta.

Havvi sempre due gentiluomini presso del Papa, i quali hanno il titolo di Maestri di camera; il *Coppiere*, così chiamato, poichè è egli che presenta il bicchiere al Papa sopra d' una sottocopa che gli offre genuflesso a terra durante il tempo ch' ei beve; lo Scalco, le cui funzioni sono quelle di far portare le vivande sulla mensa del Papa; lo Scudiere trinciante, che trincia dinanzi al Sovrano Pontefice, ed il primo Foriere, il quale assegna l'alloggio alla famiglia papale; e tutti gli altri di cui abbiamo tenuto discorso, sono Prelati rivestiti di paonazzo, i quali hanno ognuno due sostituti per supplirli quando sono assenti.

Vi sono ancora di molti Camerieri segreti, i quali sono Prelati, ed il cui vestito si è una lunga sottana paonazza, con maniche pendenti sino a terra, senza mantelletta, del cui numero se ne dichiarano otto *par-*

tecipanti, i quali dividono tra di loro tutti i presenti che vengono loro fatti, ed il Papa uno ne trasceglie di essi per essere il suo Tesoriere segreto, per cura del quale si distribuiscono le elemosine segrete del Papa.

Un altro di questi Camerieri segreti viene stabilito Maestro della guardaroba; egli tiene sotto sue chiavi tutte le argenterie grosse e minute, i servigj d'argento dorati, e gli altri lavori d'oro, tutte le gioje ed i reliquiarj, come anco gli *Agnus Dei* che distribuisce ad una certa ora di tutti li giorni a' Prelati ed agli stranieri. Il medico ordinario del Papa viene egli pure ordinato Cameriere segreto; ma non già gli altri due ch' ei mantiene pel servigio di sua famiglia.

La pensione fissa d'ogni Cameriere segreto si è di mille scudi l'anno; e coloro che sono partecipanti, hanno per lo meno il doppio, a cagione de' presenti che vengono loro fatti alla creazione ed alla morte d'ogni Cardinale. Il Cameriere il quale distribuisce gli *Agnus Dei*, riceve più di tutti gli altri, specialmente allorchè avviene qualche cosa di straordinario che chiami a Roma gli stranieri, come gli anni del giubileo, o una qualche ambasceria, una qualche canonizzazione di Santo, una qualche voce di miracolo, ed altre simili cose, giacchè in allora egli riceve con quelle picciole immagini benedette parecchie migliaja di scudi.

I Cappellani segreti del Papa hanno gli appuntamenti medesimi de' Camerieri. Sono essi che l' assistono a dire l' uffizio del bre-

viario, e che lo servono alla messa quando la dice in particolare. Uno tra di essi porta la croce dinanzi al Papa quando esce, e se esce a piedi un altro gli sorregge la coda. Quando il Papa assiste alla cappella e processioni, sono i di lui cappellani che portano le mitre e le tiare guarnite di brillanti e di pietre preziose, di che fanno bella mostra, tenendole alzate con tutte e due le mani onde farle vedere ovunque passa il Papa. Vi sono ancora i Cappellani della Guardia e de' Palafrenieri, i quali celebrano la Messa ogni mattina ne' corpi di guardia e vicino alle scuderie. Vengono chiamati i Cappellani del comune, non hanno che cinquanta scudi per anno, ma si fanno oltre di ciò pagare le loro messe.

Gli Ajutanti e Staffieri di camera del Papa hanno cinquecento scudi di provvigione per anno, e varj altri considerevolissimi profitti, oltre che avendo presso del Papa più libero accesso degli altri domestici, non mancano mai di benefizj.

Evvi ancora i Camerieri d'onore, i quali sono Prelati della prima qualità, tra cui il Papa ne sceglie d'ordinario un Francese, un Allemano ed uno Spagnolo: i Camerieri della bussola, che sono come gli Uscieri, dachè fanno la guardia alla porta della camera del Papa: i Camerieri *extra muros* (fuori delle mura) così chiamati, perchè servono il Papa fuori del Vaticano, e lo accompagnano alle pubbliche cavalcate co' Camerieri Scudieri, in abito di panno rosso, ricoperto

d' una gran cappa del colore medesimo, foderata d' armellini. Essi fanno ciascuno alla volta loro la guardia al palazzo apostolico, ed hanno tutti il loro ufficio distinto; ma i Camerieri d' onore non fanno alcuna guardia, e non compariscono nell'anticamera del Papa che alloraquando piace loro, e si è fra essi d'ordinario che il Papa fa la sua scelta di colui che debbe recarsi a portare il berrettino rosso a' nuovi Cardinali, i quali non sono in Roma all' epoca di loro promozione, ed in queste occasioni ricevono considerevolissimi presenti.

Il Papa tiene pure al Vaticano ed a Monte Cavallo uno Scalco ed un altro Scudiere trinciante, differendo da quelli di che abbiamo testè parlato, in ciò, che hanno cura di appostare i pranzi che dà a' Cardinali il Papa in certe straordinarie occasioni ed in certi giorni di festa solenne; un altro Scalco ed uno Scudiere trinciante pegli Ambasciatori, ed altre persone di distinzione dei paesi stranieri che il Papa tratta splendidamente; finalmente un quarto Scalco il quale ha cura di fare apprestare il pranzo di tredici poveri pellegrini, e di servire loro il primo piatto, regalandoli tutti li giorni magnificamente, ad imitazione di *Clemente* VIII, il quale ha stabilito quest' uso venuto da *Gregorio il Grande*, e che di poi venne osservato da tutti i Papi. Questi uffiziali sono vestiti di paonazzo.

Il Papa sceglie un gentiluomo romano per essere il suo maestro delle scuderie, dachè ei non vuole che si dica tenere un grande

Scudiere come gli altri Principi, e perciò fa portare a questi il nome di Cavallerizzo, ciò che fa vedere ch' egli ha la direzione di tutti i cavalli della scuderia del Papa.

I Forieri, di cui abbiamo tenuto parola, i quali assegnano gli alloggiamenti a tutti que' della famiglia del Papa, hanno de' Sottoforieri e degli Ajutanti che hanno il carico di tener da conto le tappezzerie, i paramenti ed altri mobili del palazzo pontificale. Spetta pure ad essi la cura di apparare le stanze quando v' è concistoro, segnatura di grazia o congregazione.

Vi sono de' Palafrenieri i quali fanno la guardia nelle sale del palazzo del Papa, e che sono in grandissimo numero, dappoichè il Papa dà quest' impiego a tutti coloro che erano suoi palafrenieri quando egli non era che Cardinale, e di più fa pure entrare tutti gli anziani palafrenieri, i quali sono al servizio de' Cardinali e delle ambascerie, presenti in Roma all' epoca di sua esaltazione. Essi sono vestiti di raso rosso a fiori, e quando escono hanno un mantello di panno turchino, e portano la spada coll' elsa di argento dorato.

Il Papa ha dodici uffiziali i quali portano verghe rosse, e dodici altri che portano mazze d' argento, e marciano in abito di ceremonia ogni qual volta ei comparisca in pubblico colla mitra e colla cappa. Quando si tiene concistoro essi se ne stanno di guardia alla porta, ed accompagnano il Papa quando entra e quando esce. Queste ventiquattro cariche rendono circa cinquanta scudi per anno.

Il Prefetto della Sacrestia del Papa.

Il Sagrestano del Papa, che prende il titolo di Prefetto, è sempre un religioso dell' ordine degli Eremiti di S. Agostino. Egli viene creato vescovo *in partibus infidelium*, cioè a dire che gli viene dato per onore qualcuno di questi vescovati dell' antico cristianesimo nell' Asia, i quali sono oggidì occupati dagli infedeli. Questo Prefetto ha la cura di custodire tutti gli ornamenti, vasi d' oro e d' argento, croci, calici, turiboli, reliquiari e le altre cose preziose della sagrestia del Papa.

Egli si è quello che prepara l' ostia, e che fa il saggio del pane e del vino quando il Papa celebra pontificalmente la messa, o in particolare. Quando il Papa tiene cappella, il suo Sagristano ha posto tra i Vescovi assistenti, al disopra del Decano, o del più anziano Auditore di Rota, ed ha cura di togliere e rimettere le mitre al Papa ogni qualvolta è necessario il farlo, secondo le rubriche del pontificale.

Egli distribuisce le reliquie e sottoscrive i memoriali delle indulgenze, che i pellegrini chiedono per essi e per i loro parenti; su di che due cose si deggiono annotare: l' una che non s' accordano indulgenze che a' pellegrini, i quali sono attualmente in viaggio e che compariscono personalmente dinanzi al Segrestano del Papa.

La seconda cosa che s' osserva per le in-

dulgenze che le persone le quali sono in Roma chiedono per i parenti loro, si è di non accordarle che per l'articolo della morte, cioè a dire che il Papa accorda con Brevi indiritti a particolari, il cui nome è in bianco, di potere scegliere all'articolo della morte tal confessore che loro aggradi per farsi assolvere di tutti i peccati in generale, ed in particolare di tutti i casi riservati, con plenipotenze a questo confessore di rimettere alla persona, la quale è munita d'un tal Breve, tutta la pena che Iddio potrebbe infliggerli pe' suoi peccati, sia in questa vita o dopo la sua morte, sia nell'inferno o nel purgatorio.

Vi sono altri Brevi i quali portano che quegli il quale all'agonia di sua morte terrà nelle sue mani questa patente sottoscritta dal Papa, e che gli mancherà il tempo o l'occasione di potersi confessare, qualora proferisca per tre volte il nome di Gesù e di Maria, tutti i di lui peccati gli verranno rimessi colla pena che è loro dovuta. Ecco le clausole particolari che vi si appongono; il Papa dichiara con questi Brevi in termini espressi, che quegli il quale ha ottenuto un tale privilegio può serbarlo per sè medesimo, o darlo a chi meglio gli aggrada; ma se qualche altro lo tocca, che sel ponga tra le mani, o che gli venga porto, non può più servire che a questa persona; e se passa nelle mani d'un terzo, non vale più nulla. La seconda clausola porta che quegli il quale se n'è una volta servito in una

qualche malattia, o in altro pericolo di morte, essendosi fatto assolvere in virtù di questo Breve, ovvero sia proferendo il nome di Gesù e Maria nell' intenzione d' applicarsi questa indulgenza plenaria del Sovrano Pontefice, non può più servirsene una seconda volta quando si trovasse agonizzante, se si salvi dalla malattia nella quale ei fece uso del Breve succennato.

Il Bibliotecario del Papa.

Altrevolte il Cancelliere aveva la direzione della biblioteca del Papa; da alcuni secoli essa forma una carica distinta, che rende mille duecento scudi d' oro per anno a quegli che n' è insignito. Il Papa non la dà giammai che ad un Cardinale che assume il titolo di Bibliotecario del Vaticano. Egli ha sotto di sè due guardie, la prima delle quali è d' ordinario Prelato domestico del Papa, ed ha seicento scudi di reddito, colla sua provvigione di pane e di vino per tutto l' anno; la seconda ne ha quattrocento, ed una provvigione eguale alla prima.

Si può asserire per la pura verità che queste tre cariche sono sempre supplite da soggetti d' una profonda erudizione, e che tra varie lingue che conoscono, possedono sopra tutto benissimo le orientali. Questo Bibliotecario ha sotto la sua cura una bella stamperia, e non si pone cosa alcuna sotto a' torchj senza un suo permesso. Questa stamperia è assortita d' ogni sorta di carat-

teri, affine di stampare in tutte le lingue di cui i dotti hanno conoscenza.

I Maestri delle Cerimonie del Papa.

Il Papa ha sei Maestri delle Ceremonie, due de' quali sono detti Partecipanti e gli altri quattro Soprannumerarj. I due Partecipanti ricevono da ogni nuovo Cardinale duecento ventiquattro scudi d'oro, che si dividono in parti eguali, e cento scudi poi ricevono dagli eredi di quelli che muojono, di cui ognuno ne riceve parimenti la metà. Il loro uffizio rende ancora oltre di ciò settecento scudi a testa per anno. Gli altri quattro Soprannumerarj hanno quarantotto scudi d'oro da dividere tra essi da ogni nuovo Cardinale, e quattrocento scudi dal Collegio Apostolico ove sono impiegati in certi giorni dell'anno. Il più anziano di questi quattro ultimi ed i due Partecipanti hanno ancora, oltre di quanto abbiamo detto, la loro mensa al Vaticano, di cui si reputano domestici, ma ciò non toglie che tutti essi non siano riconosciuti per Maestri delle Ceremonie del Papa. Essi hanno un'eguale autorità d'ordinare le funzioni pontificali, coll'avvertire i signori Cardinali di ciò che hanno a fare, e col comandare a tutte le altre persone della Corte.

Essi entrano tutti nel Conclave, ed egualmente nella Congregazione de' Riti; ma non ne va che uno solo alla Congregazione ceremoniale. Quando il Papa invia un qualche Cardinale *a Latere* fuori di Roma, egli gli

dà uno di questi Maestri di Ceremonie soprannumerarj. Il vestito ordinario si è quello d'una sottana paonazza, ornata di bottoni e di paramani neri, con maniche strascicanti sino a terra, e nella cappella papale portano la sottanna rossa come i Cardinali, ed il rocchetto come i Prelati. Quando hanno quest' abito di ceremonia, essi non cedono il passo ad alcuno degli uffiziali o de'domestici del Papa, se non che al Maggiordomo, al Maestro di Camera, al primo Gentiluomo ed al Coppiere.

Il Camerlengo o Tesoriere del Collegio de' Cardinali. Il Segretario ed il Chierico nazionale; ed il Computista del detto Collegio.

I Cardinali eleggono ogni anno uno tra essi per essere Camerlengo o Tesoriere del loro corpo, che è differente dal Camerlengo del Papa, questi essendo a vita, e quello de' Cardinali non essendo che per un anno solo, a capo del quale altri gli succede per eguale spazio di tempo, e l' elezione si fa per ordine d' anzianità, e non ha luogo che per coloro i quali dimorano attualmente alla Corte del Papa. Quegli che è provveduto di questa carica di Camerlengo, ha il diritto di ricevere tutti i redditi che appartengono al Collegio de' Cardinali in comune, e di distribuirli alla fine di cadaun anno in eguali proporzioni a' Cardinali che si ritrovano in allora in Roma, gli assenti non avendo più parte alcuna sei mesi dopo d' essersi ritirati dalla Corte.

Evvi un Computista, il quale tiene anch' egli un esatto conto ed un controruolo di tutto ciò che il Camerlengo riceve per i Cardinali, e principalmente delle annate dei vescovati, e d' altri benefizj che costituiscono la massima parte de' redditi del Collegio; e se questo Computista riceve una qualche cosa in assenza del Camerlengo, com' ha il diritto di farlo, ne rende conto all' uscire di sua carica, di che non gode egli pure che per un anno solo come il Tesoriere.

I Cardinali hanno un Segretario perpetuo il quale è sempre italiano, ed un Sotto-Segretario annuale, che chiamano *Chierico nazionale*, dachè è alternato *francese*, *allemano* e *spagnuolo*. Egli è tenuto per la sua carica a supplire in mancanza del Segretario, ad assistere al Concistoro ed alle congregazioni de' Cardinali in abito rosso come quello del Segretario, di cui parleremo a momenti. Questo Chierico nazionale riceve da ogni Cardinale novellamente creato cinquanta scudi d' oro, ed altrettanti pure ne riceve dagli eredi di quelli che muojono.

Il Segretario del Collegio de' Cardinali è tenuto pel suo uffizio d' entrare nel Conclave quando la sede è vacante, e di scrivere le lettere che vengono spedite dal detto Collegio e sottoscritte da' tre Cardinali capi d'ordine, i quali gli danno ciascuno un suggello con cui le suggella. Egli assiste eziandio alle congregazioni generali de' Cardinali, ed a quelle che si tengono presso i tre più anziani d' ogni ordine, cioè a dire de' Vesco-

vi, de' Preti e de' Diaconi, ove pone in iscritto tutte le risoluzioni ed i decreti tutti delle loro Eminenze, come pure tutte le proposizioni e le deliberazioni che si fanno ne' Concistori segreti e pubblici, di cui il Cardinale Camerlengo gli fornisce la minuta, essendo egli tenuto d' escire dal Concistoro all' *extra omnes*, cioè a dire quando viene ordinato d'escire a tutti coloro che non sono Cardinali. Allora che egli entra nel Concistoro è rivestito d' un abito rosso strascicante sino a terra, e quest' abito è d' una stoffa di lana più o meno leggiera secondo la stagione.

Il Tribunale della Rota di Roma, e tutti i suoi Magistrati che compongono una specie di Parlamento Papale.

Uno de' più augusti Tribunali di Roma si è quello della Rota. Si compone esso di dodici Prelati, tra cui l' uno esser debbe *Allemano*, l' altro *Francese* e due *Spagnuoli*. I Sovrani di questi tre differenti Stati nominano ciascheduno quello che porta il nome della sua Corona. Gli altri otto sono Italiani. Ogni Auditore ha quattro notarj o cancellieri, ed il più anziano Auditore fa le funzioni di Presidente.

S' adunano essi nel Palazzo Apostolico tutti i lunedì ed i venerdì, tranne i tempi della vacanza; ma allorchè il Papa risiede al Palazzo del Quirinale, le loro adunanze si tengono alla cancelleria.

Spettano ad essi in appello tutti i processi dello Stato Ecclesiastico, come anco delle materie beneficiali e patrimoniali; questo Tribunale non giudica mai un processo ad un tratto; egli pronunzia altrettante sentenze chiamate *decisioni,* quanti sono i punti in un processo contestati. E pronunziate che siano ancora queste sentenze, si può di bel nuovo far rivedere la sua causa dal Papa medesimo alla segnatura di grazia di cui abbiamo tenuto discorso. L' ufficio di questi Auditori non rende che mille scudi per anno a cadauno, e non ricevono alcuna sorta di sportali; ma in ricompensa della pena loro vengono d' ordinario creati Cardinali.

Questo Tribunale prende le sue vacanze la prima settimana di luglio, ed allorchè sono adunati per l' ultima Rota, il Papa li tratta magnificamente al Palazzo Apostolico, e fa dare a ciascheduno di essi cento scudi d' oro e duecento al decano. Le vacanze durano sino al primo di ottobre, epoca in cui la Rota s' apre con grandiosa magnificenza, essendo che i due ultimi auditori di questo tribunale sen vanno per la città montati pontificalmente sopra de' muli e seguiti da numerosissima cavalcata: tutti i Cardinali, gli ambasciatori ed i principi inviano loro ciascuno due gentiluomini montati sopra i più belli cavalli delle loro scuderie, onde rendere loro gli onori, a' quali s' uniscono pure a cavallo tutti gli avvocati, i notari, i cancellieri, i procuratori ed altra gente del foro.

Il nome di Rota viene dal latino *Rota*, che significa ruota. Questo tribunale venne stabilito dai Papi in vece di quello che gli antichi Romani avevano in una pubblica piazza su d' un terrazzo rotondo, circondato da una balaustrata sostenuta da due gran cerchj di metallo, che formavano una galleria, ove gli oratori facevano delle arringhe ed i magistrati pubblicavano delle leggi.

Gli Auditori di Rota hanno ciascuno la facoltà di dare il berretto di dottore nell'uno e l'altro dritto a coloro che giudicano capaci.

La carica di giudice della Confidenza della Rota rende da trecento a trecento venti scudi l'anno. Quegli che è rivestito di quest'ufficio ha il diritto di riconoscere se nelle rassegnazioni e nelle permutazioni de' benefizj evvi una qualche Confidenza, cioè a dire un qualche patto, o trattato, o convenzione segreta di simonia, e condanna ed assolve i benefiziati secondo i varj casi che si presentano. Talora egli ratifica le permutazioni, e ben sovente dichiara nulle le rassegnazioni; ma allorchè trovi le parti avere fatti accordi simoniaci, egli confisca i loro benefizj se abbia prove certe e giuridiche; e se non ha prove sufficienti a norma delle leggi, come nel caso che non si ritrovi che un solo testimonio, egli condanna quegli che è accusato di questa natura d'accusa ad ammende pecuniarie che vengono levate dai redditi del benefizio di che si tratta.

Questo giudice della Confidenza veste

l' abito paonazzo di prelato col rocchetto, ed ha posto nella cappella papale al di sotto de' protonotari partecipanti.

L' uffizio dell'Auditore delle Contraddette della Rota è d' antica erezione: quest' ufficio non rende di molto, ma ha in iscambio considerevolissimi privilegi ed esenzioni, che gli porgono il mezzo di salire alle più eminenti dignità, potendo tenere vari benefizj e permutarli, o farne delle rassegnazioni a chi gli sembra meglio a proposito, ed optarne delle altre invece di quelle che dà, senza che il giudice della Confidenza possa intentargli alcun processo, nè ricevere accuse contro di esso, nè testimonianze che potessero convincerlo di simonia. Questo uffizio gli dà un onorevole grado tra i prelati nella cappella papale ed alla cavalcata.

Il correttore delle Contraddette della Rota ha dalla sua carica circa mille duecento scudi per anno, e talora anche più.

Egli riceve i medesimi onori dell'Auditore, di cui n' è il sostituto, ed ha posto in abito paonazzo tra i prelati in tutte le pubbliche funzioni; le sue sono quelle di correggere le Bolle che sono passate dalla mano dell'Auditore, e di fare un' esatta revisione di tutte le procedure e dei *factum* delle parti, le quali sono in disputa, com' anco di disaminare se tutti gli atti ed altri documenti, i quali deggiono far fede in giustizia, sieno autentici, e se non vi sia luogo nella materia o nelle forme che possa renderli sospetti. Egli stende processo verbale bene

circostanziato su tutti questi articoli, e lo aggiugne agli altri documenti, i quali servir deggiono al giudizio definitivo del fatto principale.

Il tribnnale della Rota dà quattrocento scudi ad un avvocato e duecento cinquanta ad un procuratore, i quali pertanto sono tenuti di scrivere, di arringare, di consultare e di fare tutto ciò che è necessario onde sostenere in giustizia il dritto de' poveri, e di que' che non essendo tali, sono ciò nullameno astretti ad involgersi in procedure che li trarrebbero in rovina, qualora fossero costretti a pagare gli scritti degli avvocati e le sollecitazioni de' procuratori sul piede della tassa ordinaria degli uffizj.

Questo avvocato e questo procuratore sono ancora deputati a scrivere *gratis* per difendere il dritto de' poveri dinanzi tutti gli altri tribunali di Roma, ma quelli che sono costretti di porli in pratica, e che mancano di mezzi di dar loro per lo meno una qualche picciola gratificazione, sono serviti con maggiore lentezza e tardano di molto prima di venire a capo del loro processo, dachè questi deputati essendo aggravati d'affari che li tengono di continuo occupati, hanno di molti pretesti, e soventi ancora di molte buone ragioni per non poter aderire a tutti i poveri che hanno un qualche processo e che vanno incessantemente sollecitandolo. Il più grande abuso che siasi introdotto in questo caritatevole stabilimento, si è che gente miserabile e

d' altronde proclive alle dispute, sia ben di sovente munita d' azioni di qualunque natura da persone mal intenzionate, le quali le aizzano ad intentare dei processi contro coloro che vogliono trarre in rovina con spese grandiose, senza che costi di molto a colui che li fa perseguitar da una persona interposta, la quale si prevale del servigio che l'avvocato ed il procuratore, di che abbiamo testè parlato, sono tenuti a prestare gratuitamente ai poveri.

La Camera Apostolica ed i suoi uffiziali.

Questo consiglio ha la direzione di tutti i dominj del Papa, le cui finanze consistono in ciò che si chiama il reddito della Camera Apostolica. Essa si compone del Cardinal Camerlengo, che n' è il capo, del Governatore di Roma, che n' è il Vice-Camerlengo, d' un Tesoriere generale, d' un Auditore, d' un Presidente, d' un Avvocato generale, d' un Procuratore fiscale, d' un Commissario e di dodici chierici di camera, quattro de' quali sono l' uno Prefetto dell' abbondanza de' grani, un altro Prefetto d' ogni sorta di derrate, il terzo Prefetto delle prigioni, ed il quarto Prefetto delle strade. Gli altri otto sono deputati alla conoscenza di diverse cause, ciascheduno in una camera o consiglio particolare.

Altre volte il Papa delegava sei chierici della sua casa per dirigere le sue finanze, donde ne viene che coloro i quali ne sono

ora incaricati, conservano lo stesso nome. *Sisto* V aumentò il loro numero sino a dodici; questi s' adunano tutti i lunedì e venerdì presso del Papa. La giurisdizione loro s' estende su di tutto ciò che concerne il dominio temporale del Papa.

Ogni chierico della Camera giudica in prima istanza le cause che gli sono commesse dalla Camera per appellazione. La carica di chierico della Camera rende d' ordinario dai sette a otto mila scudi per anno.

La Camera Apostolica prende le sue vacanze nel tempo medesimo della Rota, cioè a dire dal principio di luglio sino al primo di ottobre. L' ultimo venerdì del mese di giugno, che è il giorno dell' ultima adunanza, i magistrati di questa Camera, vengono magnificamente trattati a pranzo dal Papa. Il Cardinale Camerlengo li tratta egli pure il dì primo d' agosto. Essi s' adunano al palazzo apostolico la vigilia della festa di S. Pietro per ricevere i tributi de' feudatarj della Chiesa, e convertono a profitto della Camera i canoni che si pagano in denaro; ma quelli che vengono recati in argenterie, di qualunque lavoro si sieno, appartengono al Tesoriere generale, ed i chierici delle Camere dividono tra di essi loro que' che si pagano in cera.

L' Arcidiacono o il capo de' Diaconi era altrevolte quegli che aveva la cura del reddito degli Stati della Chiesa, e ciò è durato sino all' anno 1100 in cui i Papi si videro astretti a togliere loro una tale commissione,

atteso che si rendevano con essa di troppo possenti e formidabili ai Papi medesimi. Un Cardinale venne loro sostituito, e si chiamò Camerlengo, al quale si diedero de' Goadjutori, che si chiamarono chierici di Camera, ed attesa qualche differenza sopravvenuta vi s' aggiunse un Tesoriere, un Auditore ed un Presidente.

Il Tesoriere generale giudica le cause che procedono da spogliazioni de' preti e dei redditi mal percepiti, com' anco da' traffichi illeciti. Egli ha la direzione particolare della esazione di tutti i redditi della Camera; rivede i conti de' ministri e degli uffiziali; presiede a tutti i monti tanto della Camera che de' signori particolari, avendo egli solo il potere di farne le estrazioni, quando i debitori vogliono pagare i loro debiti in tutto o in parte, rimborsando i montisti o i livellarj. Finalmente egli interviene ed assiste a tutti gli affari ne' quali si tratta degli interessi della Camera Apostolica.

La carica del Tesoriere rende per anno dai dieci ai dodici mila scudi, di cui il Papa gratifica quel Prelato che meglio gli aggrada.

La giurisdizione dell' Auditore della Camera Apostolica è grandissima, ed è giudice ordinario in prima istanza della corte romana, cioè di tutti i cortigiani sudditi del Papa e stranieri ancora, quai sarebbero i Cardinali, i Patriarchi, i Vescovi, i Principi, gli Ambasciatori, i Baroni ed altre persone di distinzione. Egli è ancora giudice di tutte le cause dello Stato Ecclesiastico,

di che taluno s' appellasse dinanzi a lui; ha il diritto esclusivo sopra tutti gli altri di far staggire coloro i quali vanno debitori alla Camera Apostolica in virtù d' una qualche obbligazione. Egli ha il potere medesimo, congiuntamente agli uffiziali della Camera, su tutto ciò che concerne le lettere apostoliche, gli atti passati in forma autentica, e le semplici promesse di mano privata.

L' Auditore ha egli pure una grande autorità, ed il diritto di prevenzione per tutte le cause criminali, e tiene un Prevosto con varj arcieri. Egli ha sotto di sè due luogotenenti civili, i quali sono sempre Prelati, ed un luogotenente criminale con due giudici o assessori. Egli impiega da circa dieci segretarj o cancellieri, che lavorano separatamente ed in ufficj particolari, avendo per lo meno ciascheduno una ventina di giovani scrittori.

La carica dell'Auditore della Camera rende per anno tredici mila scudi di reddito fisso, e tre o quattro mila di eventuale.

L' ufficio del Presidente della Camera Apostolica equivale a quello che si chiama nella maggior parte degli Stati d' Europa il Maestro generale de' conti.

Questo Presidente rivede tutti i conti che concernono le finanze del Papa, ed ha l'autorità di stabilirli. La di lui carica rende due mila cinquecento scudi per anno; nè si concede giammai che ad un Prelato, il quale veste l' abito paonazzo, e tiene un posto distinto nella cappella papale ed alle pub-

bliche funzioni ove precede il commissario di cui andiamo a tenere parola.

Quelli i quali conoscono in che consista la carica di Procuratori generali ne' parlamenti possono formarsi una giusta idea dell'ufficio di Commissario della Camera Apostolica, essendo questi due impieghi ad un di presso gli stessi in ciò, che il Commissario, di cui parliamo, pronuncia le sue conclusioni sopra di tutto ciò che concerne la Camera Apostolica, e difende gli interessi del Papa dinanzi tutti i tribunali dello Stato Ecclesiatico quando si tratti di materie civili delle finanze, ed assiste inoltre col Tesoriere generale alla revisione di tutti i conti, di cui n' è come una specie di controllore, comechè v' abbia per questo stesso suggetto un computista; ma l'uno e l'altro non sono che semplici deputati del Papa. La carica del Computista rende circa mille scudi per anno, e quella del Commissario mille due cento, senza comprendere ciò ch' ei ritira per verificare i conti delle gabelle ed imposte, quelli de' granaj d' elemosina o d'abbondanza, e per tenere un registro di tutto ciò che entra ed esce dalla Camera in cui si fanno battere monete col conio del Papa. Questi tre ultimi impieghi rendono al Commissario della Camera Apostolica per lo meno altrettanto che gli altri controlli che tiene, di modo che i di lui appuntamenti vagliono d' ordinario due mila quattro cento scudi per anno, senza comprendervi l' eventuale, che si è uno de' più considerevoli delle cariche delle finanze.

L'Avvocato ed il Procuratore fiscale difendono l' uno col dritto, l' altro col fatto gli interessi della Camera Apostolica su d'ogni sorta di materia, e dinanzi tutti i tribunali, su di che vengono assistiti dal commissario, dal tesoriere e dal computista, di cui abbiamo or ora parlato.

Le cariche d' avvocato e di procuratore fiscale rendono per lo meno mille duecento scudi per cadaun anno. Oltre questa somma fissa non v' ha alcuna carica nelle Camere, e nella Cancelleria apostolica, ove l' eventuale sia più considerevole di questo.

Non vi sono giammai più di dodici avvocati concistoriali a Roma, e gli uffici loro sono dietro nomina del Papa, il quale concede queste cariche secondo gli sembra più acconcio di fare: sono questi avvocati che fanno le arringhe ed i discorsi ne' concistori pubblici, segreti e semi-pubblici. La Camera apostolica paga loro dodici ducati per cadaun discorso: essi chiedono il pallio al concistoro segreto pei nuovi Arcivescovi, facendo una specie di arringa per cadauno, per cui poi ne hanno dieci ducati che ricevono da quelli che ottengono il mantello archiepiscopale.

Essi, riuniti che siano nel loro collegio della Sapienza, hanno la facoltà di creare de' dottori dell' uno e dell' altro diritto. Il loro abito è una lunga veste di lana nera, con coda di colore paonazzo, le mostre e le fodere di seta rossa, ed un cappuccio cadente tra le spalle del medesimo colore,

e foderato d'armellino. Ma il loro vestito ordinario si è una sottana rotondata di sergio nero, ed un mantello della stoffa medesima, strascicante a terra, con delle fessure per passarvi le braccia.

Uno tra di essi è il Rettore del Collegio della Sapienza, ed ha l'incarico di percepire i redditi che vi sono annessi, e far pagare le pensioni de' pubblici lettori, di cui le cattedre si danno da una Congregazione di Cardinali che il Papa delega a questo effetto.

I sette più anziani avvocati concistoriali hanno settecento scudi per cadauno d'annuo reddito della loro carica, ed i cinque ultimi non ne hanno che trecento, ma le gratificazioni che ricevono dai Dattari novellamente creati rendono la loro carica altrettanto lucrativa che quella de' primi avvocati del Collegio della Sapienza.

Protonotari Apostolici assistenti al Concistoro del Papa, e che portano il nome di Partecipanti.

Il Collegio de' Protonotari Apostolici è fissato al numero di dodici. La carica loro rende, senza l'eventuale, per lo meno mille duecento scudi per cadaun anno. Essi pretendono d'essere succeduti ai notari i quali vennero stabiliti dal Papa Clemente I, e poscia dal Papa Fabiano, il quale gli ha incaricati di scrivere gli atti de' Martiri.

Sono Prelati e di soventi Referendarj della segnatura di grazia e di giustizia, di che

abbiamo parlato; sono vestiti di paonazzo, colla mantelletta, col rocchetto e colla manica di dottori del diritto. Han posto alla Cappella Papale, alle cavalcate, ad altre pubbliche funzioni immediatamente dinanzi a tutti gli abbati e gli ecclesiastici secolari e regolari che non sono Vescovi. Questi Protonotari vengono qualificati col nome di Partecipanti, affine di distinguerli da' Protonotari Apostolici *ad honores*, i quali vengono creati dal favore de' Cardinali legati, e non possono fare le funzioni de' Partecipanti, nè portare l'abito paonazzo e la mantelletta che ne' luoghi ove fanno l'ordinaria loro residenza, e nelle provincie ecclesiastiche ove vengono specialmente delegati ad una qualche funzione straordinaria, di cui il Papa aver voglia un atto autentico ne' suoi archivj.

Tutti i Protonotari Apostolici, tanto Partecipanti che *ad honores*, hanno il diritto di ricevere i testamenti de' Cardinali, di fare tutte le procedure e le informazioni necessarie per la canonizzazione de' Santi, e gli atti i quali sono di grand' importanza pel Papato e per lo Stato Ecclesiastico, e perciò entrano ne' Concistorj pubblici e semipubblici, accompagnano il Papa quando si reca a fare una qualche funzione estraordinaria fuori di Roma, come allora quando Clemente VIII si recò nella città di Ferrara per impartire la benedizione nuziale a Filippo III re di Spagna ed all' arciduchessa Margherita d' Austria.

Le Congregazioni.

Vi sono varj Cardinali i quali sono obbligati ad assistere alle Congregazioni di cui terremo ora parola; essendovene talune nelle quali se n' adunano perfino ventiquattro. Ogni Congregazione ha il suo capo o presidente, ed il suo segretario particolare, che stende in un registro tutte le deliberazioni, e scrive lettere da inviare ovunque sia necessario conformemente ai decreti della Congregazione che serve. Gli atti che si spediscono e le lettere che si scrivono in nome d' una qualche Congregazione, non sono giammai sottoscritti che dal Cardinale, il quale n' è il capo, o che vi presiede, ed il segretario non v' appone che il suggello o l' impronto di quello che ha sottoscritto.

La Congregazione del Papa.

Il Papa Sisto V fu quegli che ha istituita la Congregazione di cui parliamo qui, onde preparare le più difficili materie beneficiali, che deggiono poscia essere poste in deliberazione nel Concistoro alla presenza del Papa, e si è di quivi che prese il nome di *Congregazione Concistoriale.*

Il Cardinale decano è il capo di questa Congregazione quando fa in Roma la sua dimora; e quando ne sia assente il Papa trasceglie dal Collegio Apostolico colui che crede atto a presiedere a quest' assemblea

pro tempore, cioè a dire per un certo tempo determinato, dopo lo spirare del quale ne sceglie un altro, ovvero conferma quello medesimo.

Questa Congregazione è composta di varj altri Cardinali, e d'alcuni Prelati e Teologi scelti dal Papa, il cui numero non è fisso, come non è stabilito neppure il giorno ed il luogo ove deggiono adunarsi, quantunque il più delle volte questa adunanza si tenga alcuni giorni prima del Concistoro presso il Decano, o presso qualche altro de' più anziani Cardinali di questa Congregazione.

Le materie che vengono d'ordinario trattate sono le erezioni degli Arcivescovati e delle Chiese cattedrali, le riunioni, le soppressioni e le rassegnazioni dei Vescovati, le coadjutorie, le alienazioni de' beni ecclesiastici, e finalmente le tasse e le annate di tutti i benefizj che sono alla collazione del Papa. Le altre materie che concernono la Religione e gli affari di Stato Ecclesiastico vengono disaminati nelle altre Congregazioni di che parleremo.

La Congregazione del Santo Officio.

La Congregazione che porta il nome di *Sant' Officio* venne istituita dal Papa Paolo III ad insinuazione del Cardinale Caraffa, il quale giunto al sovrano pontificato sotto il nome di Paolo IV, ne aumentò i privilégi, a cui Sisto V aggiunse ancora degli statuti, i quali resero questo tribunale tanto impo-

nente, che si diceva in allora apertamente per Roma: *Il Sommo Pontefice Sisto non la perdonerebbe a Cristo.*

Questa Congregazioue è d' ordinario composta di dodici Cardinali, e talvolta di più ancora, e con ciò d' un gran numero di Prelati e di varj Teologi di diversi ordini secolari e regolari che si chiamano *Consultori* e *Qualificatori* del Santo Officio, fra cui ve ne ha sempre uno che è minore conventuale, e tre che sono Domenicani, cioè a dire, il Maestro del Sacro Palazzo, il Commissario del Santo Officio ed il generale dell' ordine de' detti Domenicani. Evvi pure un Fiscale del Santo Officio, e con esso un Assessore il quale si è come il relatore delle cause, e che è d' ordinario prelato domestico o cameriere d' onore del Papa.

Questa Congregazione giudica sulle eresie e sopra tutte le nuove opinioni contrarie alla credenza della Chiesa Cattolica, come pure sull' apostasia, sulla malia, sui sortilegj e sugli altri malefizj, sull' abuso de' Sacramenti e delle condanne de' libri perniciosi. A quest' oggetto si tiene adunanza tutti i mercoledì alla Minerva presso il generale de' Domenicani, e tutti li giovedì dinanzi al Papa, il quale n' è il capo; il più anziano Cardinale del Santo Officio n' è sempre il Segretario, e tiene anco il sigillo.

Non sono che i soli Cardinali che abbiano voto deliberativo in questa Congregazione, ed alloraquando emettono la loro opinione tanto alla Minerva che dinanzi del Papa,

fanno ritirare tutti coloro che non sono del loro collegio, o che non siano incaricati d'un qualche affare sul quale giovi sentire il loro avviso. È qui necessario l'annotare che i giudici di questo tribunale non sono sì terribili come se li figurano coloro i quali non li conoscono che sotto a' rapporti altrui, e che non sono nè tanto rigorosi nè tanto severi a Roma, che lo erano nella Spagna, nel Portogallo e negli altri paesi d' inquisizione.

Il palazzo del Santo Officio serve d' abitazione all' Assessore, al Commissario, al Notaro ed agli altri uffiziali della medesima Congregazione; serve eziandio di prigione a coloro che sono accusati o sospetti di delitti di cui questo tribunale pronunzia sentenza sino alla decisione del processo, ed in allora se sono dichiarati innocenti se li pone in libertà, e se sono colpevoli se li consegna alla forza secolare; ciò però che non avviene quasi giammai, a meno che non siano ostinati e recidivi, giacchè la maggior parte viene condannata ad una prigionia perpetua, come si è veduto in occasione della sentenza pubblicata contro il famoso *Mic hele Molinos*, il quale menò tanto romore in tutto il mondo per la sua eresia del *Quieti smo*, che non accagionò all' autore alcun' altra pena che la privazione del commercio civile co' suoi discepoli. Altra massima seguita da' giudici di questo tribunale è quella d' assolvere coloro i quali vengono ad accusarsi da per essi medesimi di tutto ciò che potrebbe renderli criminali, e ven

gono assolti con una lieve penitenza senza privarli in maniera alcuna della loro libertà, che anzi nessuno può molestarli per questo suggetto; e se viceversa taluno si lascia accusare e por prigione, viene trattato con rigore.

Tutti gli uffiziali e commensali del Santo Officio, il cui numero è grandissimo, non riconoscono per loro giudice naturale, civile e criminale che il loro Assessore in prima istanza, ed in appello i Cardinali che sono insigniti dell' uffizio di giudicatura nell' inquisizione.

Evvi un'altra Congregazione la quale si tiene al palazzo del Santo Officio tutti i lunedì affine di preparare le materie sulle quali i Cardinali deggiono pronunziare un definitivo giudizio nelle loro assemblee dell'inquisizione; nessuna delle dette Eminenze assiste in questa preparatoria Congregazione, la quale si compone di Teologi e di Consultori o Qualificatori di diversi ordini.

La Congregazione de propaganda fide.

Il Collegio della propagazione della fede essendo stato fondato sotto Gregorio XV, questo Papa ne ha instituita una Congregazione la quale dovesse averne la cura opportuna; essa si compone di diciotto Cardinali, d'un Segretario di Stato del Papa, d' un Protonotaro Apostolico, d' un Referendario, dell'Assessore e del Segretario del Sant'Officio.

Tutti questi Prelati e questi uffiziali s'adu-

nano il primo lunedì d' ogni mese dinanzi al Papa, e varie altre volte per settimana, quando gli affari lo richiedano, al Collegio della propagazione della fede, onde porre sotto disamina quanto può essere più vantaggioso alla religione, onde cercare mezzi atti ad attirare tutti coloro che sono in un' altra comunione o partito, e onde deliberare su tutti gli espedienti che si possono ritrovare, e che vengono proposti da' Missionarj e da altre persone, le quali lavorano sotto la direzione ed alle spese di questo Collegio in tutte le parti del mondo ove invia de' commissarj quando fia necessario per terminare le controversie, assopire le differenze ecc.

La Congregazione per ispiegare il *Concilio* di *Trento.*

Dopo la chiusura del Concilio di Trento Pio IV ha deputato alcuni Cardinali che vi avevano assistito, e che dovevano riconoscerne lo spirito, a terminare i dubbj che potrebbero insorgere riguardo all' esecuzione dello stesso Concilio, ordinando tutto al più che venisse osservato alla lettera, inibendo tutte le glose che si potrebbero fare sui dogmi che vi furono stabiliti, e riserbando a sè medesimo le interpretazioni che fosse d' uopo di dare.

Sisto V fissò questa Congregazione, e le diede autorità d' interpretare i punti di disciplina, ma non già que' della fede senza il suo assenso.

Questa Congregazione si tiene una volta per settimana il giovedì o il sabbato presso il più anziano de' Cardinali di che si compone, comechè questo non sia nè il capo nè il Prefetto, venendo questa carica accordata dal Papa a quello tra di essi che intende di favorire d' una buona pensione, senza derogare all' onore ch' ei vuole che sempre si renda al più anziano Cardinale di questa adunanza, col farla tenere dinanzi ad esso medesimo.

Tutte le spedizioni di questa Congregazione si fanno *gratis*, e sono sottoscritte dal capo che vi fa pure apporre il suggello che tiene sotto sua custodia, e questa carica con quella del Prefetto gli rende mille duecento scudi d' oro per anno che gli vengono pagati de' denari della Camera Apostolica. Gli altri Cardinali non hanno alcun appuntamento fisso per assistere a questa Congregazione, ma ell' è per essi di certo cosa onorevole quella d' essere trascelti per spiegare le materie le più importanti della religione.

La Congregazione dell' Indice.

I Padri del Concilio di Trento considerando il gran numero di libri perniciosi che erano stati dati in luce dall' epoca dell' invenzione della stampa, e quelli che essi ritrovavano contrarj alla religione tanto nei primi secoli del cristianesimo e ne' susseguenti, che dopo le riforme di Calvino, deputarono alcuni Cardinali, ed altri Prelati e Teo-

logi onde porre sotto disamina que' tra questi libri che dovessero essere corretti, quelli, la cui lettura non dovesse essere permessa indifferentemente a tutti i credenti della cattolica comunione, e quelli che dovrebbero essere abbruciati o del tutto soppressi.

Questi deputati compilarono delle liste distribuite in varie classi, ed il Concilio ordinò quindi di correggere con una seconda edizione tutto ciò che venne annotato da questi esaminatori ne' libri della classe in cui distribuirono le opere alle quali s'erano fatti de' cangiamenti. Deesi su di ciò annotare che in allora non si fece che segnare sull' indice de' libri i siti che indicavano nel corpo di questi medesimi scritti una qualche cosa di contrario ai dogmi ed a' culti della Chiesa cattolica, e tutto ciò venne segnato con un *Deleatur* (sia cancellato).

Grande fu la quantità di libri collocati nella classe di quelli che si volle sopprimere intieramente, ma se ne ritrovano ancora oggidì stesso varj di que' libri medesimi che sussistono per intero, come anco varj esemplari che non vennero ritoccati, secondo la risoluzione di questo Concilio, dachè non fu possibile a' deputati di questa Congregazione dell' Indice, d' averli tutti, nè di persuadere o costrignere coloro che ne avessero di essi le loro biblioteche fornite, a farne le medesime addizioni o le medesime recisioni, e da ciò ne viene che si ritrovano parecchie edizioni dei medesimi autori, le quali sono di molto dissimili l' una dall' altra.

I libri, la cui lettura venne da questo Concilio inibita, si ritrovano altrettanto abbondantemente che quelli delle altre classi, e questi Padri emanarono un decreto col quale anatematizzavano tutti coloro che li leggessero o rattenessero senz'espresso loro permesso, ed un tal permesso s'accorda oggidì per iscritto a tutti coloro cui la Congregazione di che si tratta, giudica a proposito concederlo con riserva o senza alcun limite di tempo e di luogo; su di che evvi questa differenza tra il permesso che viene ugualmente accordato anche dal Maestro del sacro palazzo di poter leggere questi libri inibiti, che questi non l'accorda che a quelli i quali dimorano attualmente a Roma, e non può concederlo a chicchessia d'altri, quando invece i deputati della Congregazione dell'Indice hanno il potere d'accordarlo a tutti quei della cattolica religione in qualunque parte del mondo essi si sieno.

Il Papa *Pio* V confermò lo stabilimento di questa Congregazione, e la incaricò di disaminare i libri sospetti compilati dopo la tenuta del Concilio di Trento, e quelli che venissero in luce all'avvenire, nel che il potere di questa Congregazione oltrepassa quello dell'inquisizione, la quale non ha che il diritto di condannare i libri che sono contro la fede, e non già quelli che concernono i costumi e la disciplina ecclesiastica e la società civile, come fanno i deputati dell'Indice.

Questa Congregazione è composta di varj

Cardinali e d' un Segretario dell' ordine dei Dominicani. V' entrano di varj Teologi col titolo di Consultori, a ciascheduno de' quali si danno libri a disaminare, onde ne facciano quindi il loro rapporto alla Congregazione, nella quale però non hanno voto deliberativo. Si aduna talora dinanzi al Papa ed altre volte presso il più anziano tra' Cardinali, ma una tale adunanza avviene di rado, se non lo esigano affari importanti.

La Congregazione delle Immunità.

Il Papa Urbano VIII stabilì questa Congregazione per evitare le difficoltà ed i cavilli che sopravvenissero ne' giudizj intentati contro gli ecclesiastici per diverse materie civili o criminali, la cui conoscenza e decisione spettare potesse a' giudici secolari egualmente che agli ecclesiastici, ed in conseguenza far nascere tra di essi differenze, le quali per lo passato cagionavano spiacevolissime conseguenze.

Questa Congregazione è composta di varj Cardinali nominati dal Papa, il cui numero non è regolato; v'entrano ancora un Auditore di Rota, un Chierico della Camera e varj Prelati Referendarj, uno de' quali è il Segretario di quest' assemblea.

Essa giudica sulle immunità e sulle esenzioni ecclesiastiche, sulle trasgressioni che si facessero in pregiudizio del clero e e de' cavalieri di Malta, sia che procedino da' Magistrati secolari, sia da' Vescovi me-

desimi, ciò che equivale ad una specie d'appello contro l'abuso. S'aduna essa presso il più anziano Cardinale ogni martedì. Quegli che n'è il Prefetto, e che tiene in custodia il suggello, riceve due mila scudi per anno dalla Camera Apostolica pel suo piatto.

Prima che Urbano VIII erigesse questo stabilimento, il pronunziare giudizio sulle immunità ecclesiastiche spettava alla Congregazione dei Regolari, che forma la materia del seguente capitolo.

La Congregazione de' Vescovi e de' Regolari.

Il Papa Sisto V riunì al principio del suo pontificato due Congregazioni sotto al nome di questa; si compone essa d'un certo numero di Cardinali secondo la volontà del Papa, e d'un Prelato che n'è il Segretario, e che ha sotto di sè sei scrittori.

Questa Congregazione ha l'autorità di regolare tutte le differenze che insorgono tra i Vescovi ed i loro Diocesani, e le dispute che sopravvengono tra i Regolari di tutti gli ordini monastici. I Cardinali di questa assemblea sono pure tenuti a dare il loro avviso di viva voce, o per iscritto se fia necessario, a tutti i Vescovi, Abbati, Prelati e superiori della Chiesa o monasteri, che ricorrono ad essi, e ad ammonirli in caso di bisogno con salutari avvisi atti a prevenirli dal fare alcun passo falso nell'esercizio delle cariche loro e nelle funzioni del loro ministero.

Gli Scrittori ed i Segretari di questa Congregazione sono stipendiati alle spese della Camera Apostolica, dachè tutte le spedizioni che essi fanno si danno *gratis* a tutti gli ecclesiastici di cui abbiamo parlato; ed i Cardinali, i quali le dettano in piena adunanza tutti i venerdì presso quel Cardinale che n'è il capo, non ne ritraggono alcun emolumento.

La Congregazione per l'esame de' Vescovi.

Gregorio XIV essendosi ritrovato al Concilio di Trento in cui alcuni Teologi fecero vedere come fosse cosa importante il dare alle Chiese pastori capaci di bene governarle, tosto esaltato che fu al pontificato ha stabilita questa Congregazione per esaminare gli ecclesiastici destinati all' episcopato.

Essa si compone d' otto Cardinali e di sei Prelati, di dieci Teologi di varj ordini secolari e regolari, tra cui debb' esservi un qualche Dottore in diritto canonico. Tutti questi esaminatori sono trascelti dal Papa, che li fa adunare nel suo palazzo i martedì e i venerdì, quando v' abbia un qualche suggetto a disaminare.

Tutti i Vescovi d' Italia sono tenuti a subire siffatto esame prima d' essere consacrati, ed a questo effetto si presentano genuflessi dinanzi al Papa, il quale sta seduto su d' una sedia a bracciuoli, e si tengono ritti in piedi su d' un solio quadrato durante il tempo che gli esaminatori, stando

pure ritti in piedi ad essi d' intorno, li vanno interrogando su tutte le quistioni di teologia e di diritto canonico che ad essi piaccia meglio di loro indrizzare, e cui questi novelli eletti all' episcopato sono tenuti a categoricamente rispondere.

Finito che sia l' esame, quelli che sono giudicati capaci si recano, d' ordine del Papa, a dare il nome loro al Segretario della Congregazione che li registra, e porge loro quindi un estratto della deliberazione degli esaminatori affine che possano prevalersene quando sono chiamati ad un altro vescovato, o rivestiti del palio degli Arcivescovi e de' Patriarchi; giacchè basta l' essere stato esaminato una volta da questa Congregazione per passare non solo da un vescovato ad un altro, ma anche a tutte le altre più grandi dignità ecclesiastiche, senz'essere tenuto a subire alcun altro esame.

Coloro che vengono innalzati al cardinalato prima d' essere Vescovi, sono dispensati da questo esame quando se li consacra per entrare in possedimento d' un qualche vescovato o patriarcato, ed anco quando pervenissero al pontificato. Tutti i nepoti dei Cardinali ne vanno del pari immuni, ciò che è uno specialissimo favore, e degno di essere annotato.

La Congregazione de' costumi de' Vescovi.

Siccome la sola dottrina non basta per rendere gli ecclesiastici degni dell' episcopato,

se vada disgiunta da' buoni costumi, il Papa Innocente XI veggendo che il favore e l'interesse potevano avere di troppa parte nell' elezione de' Vescovi, instituì questa Congregazione de' buoni costumi onde impedire che alcun ecclesiastico, di cui essa trovasse per avventura la vita non essere stata sempre bene regolata, potesse venire installato in alcuna carica di prelatura, nè innalzato all'episcopato.

Questa Congregazione è composta di tre Cardinali, di due Vescovi, di quattro Prelati e d' un Segretario, il quale è Auditore del Papa; essa s' aduna presso d' uno di questi tre Cardinali alternativamente, e talvolta al Palazzo Apostolico, ma ovunque succeda l' adunanza di questi deputati, vi si disaminano rigorosamente gli attestati di vita e de' costumi de' Vescovi proposti, e non si prende alcuna decisione sino a che non siasi riconosciuto in modo chiaro ed evidente la loro condotta essere sempre stata scevra di rimproveri, senza di che non vengono ammessi all' episcopato.

La Congregazione per la residenza de' Vescovi.

Il Cardinal Vicario Generale del Papa è d' ordinario il Prefetto di questa Congregazione, il quale obbliga o dispensa, secondo trova espediente e necessario di farnelo, tutti i Vescovi d' Italia e gli Abbati di risiedere nelle loro Chiese.

In questa Congregazione vi sono tre Car-

dinali e tre Prelati con un Segretario. S'aduna presso del Prefetto, ma non avendo di molto lavoro, i deputati non si riuniscono che di rado, e dietro richiesta dei Vescovi e degli Abbati, i quali chiedono d'assentarsi dalle loro Chiese per ragioni o affari che espongono nelle suppliche loro. Questa Congregazione risponde coll' accordare la dimanda a coloro che giudica necessario d' assentarsi pel tempo ch' essa determina, e spirato che sia, accorda pure una proroga se fia necessario; ma se rifiuta a taluno il permesso d' assentarsi, ei non può farlo senza esser privato di tutti i suoi benefizj, per altrettanto tempo che fu assente; ed alloraquando v'abbiano Vescovi o Abbati, i quali si rifiutino di restituirsi nelle loro diocesi e capitoli alle intimazioni dalla Congregazione ordinate, essa può interdirli e sospenderli da tutte le loro funzioni sino a tanto che siano ristabiliti dal Papa o dal suo Vicario Generale, i quali non accordano giammai nulla su di questa materia senza l' assenso de' deputati a questa Congregazione.

La Congregazione pe' Monasteri da sopprimere.

Tra il numero de' Monasteri che sono nell' Italia avviene talora che il temporale di taluno sia perduto, o realmente diminuito, e che non rimanga di che fare sussistere per lo meno sei religiosi: essi deggiono essere soppressi o uniti a quelli che hanno baste-

voli beni di fortuna per mantenere un numero maggiore di confratelli di quello della loro comunità.

Il Papa Innocente X veggendo che questi poveri monasteri erano ogni dì più onerosi al pubblico, si fu il primo che risolse di stabilire questa Congregazione, ai deputati della quale ingiunse d'informarsi dello stato di questi monasteri, e di decidere sulla sorte di quelli che dovevano essere soppressi. Sembrava che dopo la fine di queste ricerche questa Congregazione avesse dovuto essere abolita, ma siccome rimase sempre dippoi una qualche difficoltà rapporto a questa materia, i successori d'Innocente X l'hanno conservata.

Essa si compone di otto Cardinali e di religiosi di tutti gli ordini, che i generali da cui dipendono i monasteri di che si tratta, deputano per aver cura de' loro interessi. Questa assemblea regola le pretese de' fondatori e de' benefattori, e quelle degli eredi loro che chiedono la restituzione dei beni che erano stati dati a queste case o chiese monastiche, per non sussistere più le cause per cui questi doni fossero per avventura stati fatti. Ma questa Congregazione non dà luogo soventi a tali dimande, all'oggetto specialmente che questi monasteri possono un giorno venire ristabiliti.

Questa medesima Congregazione disamina ancora le dimande delle comuni e delle città, i cui popoli desiderano poter stabilire o fondare di nuovo un qualche monastero, per

le ragioni che essi adducono, e dietro cui si giudica in quest' adunanza di quanto debba essere accordato a' supplicanti, facendo delle ordinanze conformi alle conclusioni che vengono prese colle pluralità dei voti, e se ne fa spedire *gratis* degli atti sottoscritti dal Prefetto col suggello del Segretario, il quale gli rilascia a coloro che ne abbisognano.

La Congregazione della Visita Apostolica.

Il Papa senza derogare alla dignità di Vescovo universale, possede in suo particolare l' arcivescovato della città di Roma, ed in questa qualità è tenuto a fare la visita pastorale di sei vescovati, i quali sono suffraganei di questa capitale del suo patrimonio. Ma essendo egli incessantemente occupato ne' varj affari dello Stato importantissimi a tutta la cristianità, ha stabilito questa Congregazione della Visita Apostolica, la quale nomina de' Commissarj per fare le visite delle chiese e de' monasteri dell' uno e dell' altro sesso, tanto nella città che nella campagna, e questi Visitatori al loro ritorno stendono un esteso rapporto in iscritto alla Congregazione sul buono stato, o sui disordini che vi hanno ritrovati, ond' essa vi rechi rimedio.

Questa Congregazione è composta degli stessi Cardinali e Prelati di quella de' monasteri da sopprimere, di cui abbiamo fatto parola nel precedente capitolo, e di più

evvi in questa il Vicario Generale del Papa ed il Cardinale Vicereggente, senza il consenso de' quali i deputati della Congregazione pei monasteri de' Regolari non inviano giammai alcun commissario per fare la visita apostolica delle Chiese le quali formano parte dell' arcivescovato patriarcale di Roma.

La Congregazione delle Reliquie.

La Congregazione delle Reliquie si compone di sei Cardinali e di quattro Prelati, fra cui sono il Cardinale Vicario ed il Prefetto della sagrestia del Papa. Questi deputati hanno tutti assieme l' ispezione delle Reliquie degli antichi Martiri che si ritrovano soventi nelle catacombe ed altri sotterranei di Roma.

Quando tutti questi Cardinali e Prelati sono riuniti nella loro Congregazione, disaminano i processi verbali stesi da coloro tra essi che scesero ne' luoghi per riconoscere se v' erano segni sicuri che facessero distinguere le ossamenta, i reliquiarj o le tombe de' Martiri da quelle de' Pagani o di altre persone che vennero confusamente seppellite in queste sotterranee caverne.

Tre sono d'ordinario le cose che si riconoscono per sicuri contrassegni del martirio che hanno sofferto coloro su di cui si ritrovano nel loro sepolcro, cioè picciole ampolle di vetro in cui v' abbia una qualche traccia o qualche resto di sangue che vi racchiudevano coloro i quali seppel-

livano i corpi di questi Martiri; secondo, se v' abbia qualche pezzo degli istromenti che avevano servito al loro supplizio, come di qualche scimitarra, lancia, spada o coltello; e finalmente se siavi una qualche iscrizione scolpita sul mattone, sul sasso o sulla pietra viva.

Allorachè avvi qualcuno di questi distinti segnalamenti riconosciuti antichi e veri, seguendo tutte le circostanze annotate ne' processi verbali stesi sui luoghi da' Commissarj a ciò deputati, tutti i Prelati della Congregazione opinano sull'esposto; ed alloraquando non sianvi opponenti i quali abbiano prove contrarie e sufficienti per dimostrare che questi segnalamenti sono falsi o supposti, il Prefetto dell' adunanza dichiara le reliquie di che si tratta veramente degne dell' onore e della venerazione de' fedeli Cristiani, dando anche i nomi secondo che lo giudica convenevole alle ossamenta di coloro che non si saprebbe riconoscere da alcuna iscrizione o particolar circostanza per quei citati de' più antichi Martirologi ne' quali non si ritrovano che pochissimi Martiri nominati, ma però dopo il nome dei più celebri, vi si scorgono queste parole: *Lo stesso giorno vennero martirizzati e sepolti con essi parecchi altri fedeli che soffrirono la morte pel titolo medesimo.*

Dopo che la Congregazione ha pronunziato il suo giudizio sulla validità di qualche Reliquia, e dopo averle dato i nomi, la Congregazione rimette queste Reliquie tra le mani del Vicario e del Sagrestano del Papa,

i quali le distribuiscono a coloro che ne fanno dimanda, dando loro degli attestati o lettere autentiche della verità di queste Reliquie, e facendo contrassegnare una specie di ricevuta e di ringraziamento al disotto de' loro registri da quelli cui viene per favore accordata una qualche particella di queste Reliquie da tale Congregazione riconosciute.

La Congregazione delle Indulgenze.

Questa Congregazione, il cui numero dei Cardinali e Prelati non è fisso, debbe adunarsi presso del più anziano di tutti quelli che vengono dal Papa delegati, e che la Corte di Roma ha giudicato necessario d'adunare dall' epoca del Concilio di Trento, onde disaminare se le cagioni ed i motivi di coloro che chiedono delle indulgenze, sieno giusti e legittimi.

Tutte le richieste de' supplicanti non sono in questa Congregazione dichiarate valide che in nome del Papa, il quale fa conoscere con tutti i formolarj, di che si servono i delegati di quest' assemblea, d' essere il solo depositario, ed il sovrano dispensatore di questi beni, chiamati il tesoro spirituale della Chiesa.

Il Cancelliere di questa Congregazione invia le minute e le conclusioni delle suppliche al Segretario de' Brevi, il quale le spedisce *gratis* sotto l' anello piscatorio, tranne quelle che si desidera d'avere in perpetuità, e che vengono spedite con apposita

Bolla, la quale costa più o meno secondo le clausole in essa comprese, o secondo che v' abbia maggiore formalità da osservars prima che ne venga fatta la spedizione.

La Congregazione de' riti o cerimonie della Chiesa.

Il Papa Sisto V ha fondato questa Congregazione affine di regolare le cerimonie ed i riti de' nuovi offizj de' Santi che s' aggiungono al Calendario Romano ogni qual volta si faccia una qualche canonizzazione, la cui conoscenza appartiene pure ad essa Congregazione, ed in conseguenza la disamina di tutti i processi verbali e la verificazione di tutte le informazioni, ricerche, atti e procedure che concernono questa materia.

Essa ha l' autorità di spiegare le rubriche del Messale e del Breviario, quando ne sopravvenga una qualche difficoltà, e quando v' abbia persone che chiedano un qualche schiarimento. Il suo potere s' estende finalmente sino a terminare con giudizio, cui non v' ha appellazione, le differenze risguardanti le preferenze tra le Chiese.

Questa Congregazione si compone d' otto Cardinali e d' un Segretario, il quale è del Collegio de' Prelati Referendarj; vi sono pure in essa due Maestri delle cerimonie del Papa. Tutti questi deputati si adunano una volta al mese presso il più anziano Cardinale, che n' è il Prefetto, e che ha la fa-

coltà d' invitarli a riunirsi più spesso ancora a proporzione che il suo uffizio è sovraccaricato d' affari.

Allorchè si tratta della canonizzazione di un qualche Santo, i tre più anziani Auditori di Rota si trovano presenti a quest'adunanza, quali esperti canonisti in siffatte materie, con un Protonotaro Apostolico partecipante, e col Promotore della fede, il quale è d' ordinario l' avvocato fiscale della Camera Apostolica. V' intervengono pure per questo oggetto varj Consultori, i quali sono Teologi e Professi di differenti ordini, fra cui avvi il Maestro del Sacro Palazzo ed il Prefetto della Sagrestia del Papa.

Tutti questi assessori estraordinarj, congiuntamente ai deputati ordinarj di questa Congregazione, esaminano le prove della santità di quelli che vengono proposti da beatificare o canonizzare, e qualora le trovino valide e sufficienti, il Papa pronunzia in allora favorevole sentenza, appoggiato al visto degli atti e delle procedure giuridiche di questa Congregazione, ordinando che i nomi loro vengano iscritti nel catalogo dei Beati, se non lo sono ancora; e qualora fossero di già beatificati con altro giudizio a questo anteriore, l' ordinanza del Papa si stende in forma di sentenza colla quale viene ingiunto ed ordinato in conseguenza dell'autorità assoluta del Sovrano Pontefice, che i nomi di questi Beati vengano posti nelle diptiche de' Santi, onde sieno invocati da tutti i Cristiani nel servizio pubblico della

religione, e onde il Sacrifizio della Messa venga offerto in loro onore.

Il Papa non pronunzia questa sentenza che dopo aver fatta una dichiarazione preliminare in un concistoro segreto di consenso di tutti i Cardinali, e di tutti i Vescovi ed Abbati, che si ritrovano in allora nella città di Roma, e che formano una specie di concilio differente affatto dalle assemblee generali del clero, alle quali viene dato d' ordinario tal nome.

Le prove che tutti gli opinanti di questa assemblea o congregazione concistoriale ritengono per valide e sufficienti negli atti e procedure delle canonizzazioni, sono il martirio, i miracoli non contestati, le testimonianze di buona vita, e le eroiche virtù di coloro che sono proposti per la canonizzazione.

S' osserva attualmente questa massima, la quale non venne seguita in questa Congregazione che da circa tre secoli, cioè di non incominciare ad istituire il processo della canonizzazione, se non siano per lo meno decorsi cinquanta anni dalla morte di quello che debbe essere dichiarato beato, e si diferisce tutto questo intervallo di tempo prima di procedere a tutte queste disanime, affine di togliere i sospetti che potessero concepirsi, che i parenti di quel tale che si vorrebbe far canonizzare non prestassero una qualche falsa testimonianza in suo favore, sia spinti dall' interesse, o sia pure dall'amor proprio, qualora vivessero ancora ed esistessero sul luogo ove si deggiono fare le inqui-

sizioni, ed assumere le informazioni della vita e de' costumi, cui debbesi principalmente aver riguardo in tutte le procedure della canonizzazione.

La Congregazione per la fabbrica delle Chiese.

Il Papa Clemente VIII instituì questa Congregazione onde ponesse una cura particolare nella fabbrica della Chiesa di S. Pietro congiunta al Vaticano, che addivenne per tal mezzo il più vasto, il più superbo ed il più ricco edifizio che esista nella cristianità. E comecchè questa Congregazione siasi prestata indefessamente alla costruzione delle altre Chiese della città di Roma, le quali sono in grandioso numero e bellissime, essa s' occupa sempre ad abbellire di più quella di S. Pietro, ciò che fa sì che quest' assemblea non porta oggidì che il nome di questa sola Chiesa.

Vi sono otto Cardinali e quattro Prelati deputati per regolare ciò che concerne questa fabbrica; hanno per aggiunti l'Auditore ed il Tesoriere della Camera Apostolica, un Auditore di Rota, un Economo, un Fiscale, un Segretario ed alcuni Procuratori. Tutte queste persone s' adunano due volte al mese presso al più anziano Cardinale della loro Congregazione il primo lunedì o il primo sabato dopo il primo e dopo la metà d'ogni mese.

Questo tribunale giudica pure in appello le differenze che insorgono rapporto alla fabbrica di S. Pietro, sia tra i mercatanti di

materiali e operaj o altre persone, sia ancora rapporto alle malversazioni, concussioni e rubamenti che potessero commettersi per parte di coloro che n' hanno l' amministrazione, avendo a quest' uopo un giudice in prima istanza. Ma il più bel privilegio di questi deputati si è quello d' avere la facoltà di decider sui dubbj che insorger potessero intorno alla volontà de' testatori, i quali lasciano alcuni legati ond'essere impiegati in opere pie, come pure intorno a que' legati che sono fatti in favore di sconosciuti, di fuggitivi, di banditi o di morti, e generalmente intorno a tutti que'legati che implicano contraddizione, e che non possono eseguirsi a seconda delle disposizioni de' testatori, potendo in allora questi medesimi deputati farne l' applicazione a profitto della Chiesa di S. Pietro; e se gli eretici o legatarj trovano il mezzo di fare eseguire la volontà de' testatori, essi ritengono per la fabbrica medesima i redditi che sono decorsi dalla morte del testatore al giorno del decreto che viene emanato dalla loro Congregazione medesima.

E qui finiamo la descrizione di tutto ciò che concerne la gerarchia della Chiesa Romana, avvertendo però, comecchè inutile torni un tale avviso, che dopo le crisi cui andò soggetta nelle vicende politiche ora trascorse, una qualche mutazione può essere avvenuta nell' ordine, ritenute però sempre quelle del merito tali come sono descritte.

Del Giubileo universale dell'Anno Santo.

Siccome tutto ciò che praticavasi dagli Ebrei non era che l'imagine di quello che dovevano attendere i Cristiani dalla legge di Grazia, secondo il capitolo X al versetto undecimo della prima epistola di San Paolo a' Corintj, è facil cosa l'immaginarsi che il Giubileo (1) che v'aveva ogni cinquantesimo anno tra gli Israeliti raffigurare dovesse la *Remissione* de' peccati, che Gesù Cristo avea procacciato collo spargere il suo Sangue ai Fedeli della nuova Alleanza, riconciliandoli a Dio, e mettendoli in istato di rientrare al possesso de' beni spirituali, di cui privi si trovavano per lo peccato.

I Romani Pontefici che dispensatori sono de' tesori spirituali della Chiesa Cristiana, consistenti ne' soprabbondanti meriti di Gesù Cristo e di tutti i Santi, dispensano per mezzo di Bolle, di quando

(1) Giubileo è voce ebrea, significa remissione, riposo e tromba; poichè tra gli Israeliti ogni cinquantesimo anno era tempo di generale *Remissione*; lo che si legge al capo V del Levitico; onde erano quell'anno gli Ebrei esenti da gabelle; le terre e le case loro ipotecate ritornavano a' primi padroni e ricuperavano gli schiavi la libertà. Era anno di *Riposo*; perciocchè interdetto era di lavorare la terra, o fare altri servili uffizj in quel tempo; ed in fine quest'anno era annunciato a suono di *trombe* da' Sacerdoti dell'antica legge: ed eccovi la ragione etimologica de' tre significati della parola Giubileo (Vedi S. Isidoro Vesc. Ispalense, *Origin.*, lib. V).

in quando, parte di questi tesori (e sono le Indulgenze particolari) a quelle persone che ne reputano degne; o quando ad una intera nazione ne dispensano in maggior copia, dimandansi Indulgenze Plenarie: o se vengono tali tesori dispensati a benefizio della cristianità tutta, si pubblica la Plenaria Indulgenza in forma di Giubileo, come dirò in appresso.

Essere antichissima l'istituzione del Giubileo nella Chiesa, ed essere stato cent' anni prima di Bonifacio VIII celebrato in Roma il Giubileo, ce lo dimostra la Costituzione stessa di Bonifacio, che abbiamo nell'estravaganti Comun. (1) Bonifacio dunque non fece che confermare ogni cento anni il Giubileo (2).

Clemente VI considerando che la vita dell' uomo ordinariamente non si stendeva alla durata d'un secolo, e che morivano i più senza vedere il Giubileo, lo ridusse ad ogni anno cinquantesimo (3).

Urbano VI l'anno 1389 celebrò il Giubileo, chiamato Anno Santo, restringendolo ad anni 33 secondo l' età di Nostro Signore, come avvisa Enrico Spondano al § 1, 2, 4 e 5 dell'anno 1389.

Finalmente Paolo II colla settima sua Costituzione, tom. 1 Bullar., confermata parimente dal

---

(1) Lib. V, cap. *Antiquorum* 1 *De pœnit. et remiss.*; perciò a mal partito s' appiglian coloro che affermano essere stato istituito il Giubileo da Bonifacio VIII, come pretende lo Spondan. ad annnm 1399, § 4 nella sua *Continuazione agli Annali Ecclesiastici.*

(2) Vedi Mariana, *De rebus Hispaniæ etc.*, lib. XV, cap. 3. Vedi inoltre il cap. 2 del lib. del Cardinale Giacomo Gaetano, *De centesimo, seu Jubilæi anno*; e Febeo, *De anno Jubilæi.*

(3) *Extravag. Com. Unigenitus* 2. *De pœnit. et remiss.*

successore Sisto IV, stabilì che ogni venticinque anni celebrare si dovesse il Giubileo.

Da tale decreto non si allontanarono di poi i Pontefici; e Sisto V fu il primo (1) che introdusse l'uso di pubblicare il Giubileo l'anno primo della sua elevazione al Pontificato; lo che fecero pure i di lui successori, e fanno anche talvolta in qualche altra pressante occasione, allora che la Chiesa abbisogna di straordinarj divini soccorsi; con questo però, che giammai non s' apre da' Pontefici la Porta Santa che nel tempo che celebrare si dee il Giubileo, per avere già scorso il termine de' cinque lustri.

Il Papa intima il Giubileo universale per mezzo d' una Bolla, ch' egli fa pubblicare il giorno dell' Ascensione dell' anno precedente nel tempo che assiste alla solenne Messa di quel giorno.

Un Abbreviatore di Curia comincia a pubblicare la Bolla alla presenza del tribunale della Camera Apostolica e di quelli ai quali tocca intervenire a quest' atto.

Questa Bolla del Pontefice si legge in latino ad alta voce al popolo: questa funzione viene tosto accompagnata da' concerti di trombe e di varj strumenti, e dallo scarico dell' artiglieria di Castel Sant' Angelo.

La quarta domenica dell' Avvento i Suddiaconi Apostolici pubblicano un' altra volta la Bolla del Giubileo; e qui siegue ancora la pubblicazione

---

(1) Vedi Wan-Espen., *Juris Ecclès. univ.*, part. II, tit. 7, cap. 4, § 21, che cita pure la Bolla di detto Pontefice, tom. 2, pag. 490. Bullar. dell' edizione di Lione, in Lione, in foglio: Bolla scritta a tal effetto.

della Bolla in latino ed in italiano; e li tre giorni che precedono immediatamente la festa di Natale al suono delle campane della città viene annunziata la solennità del Giubileo che la vigilia del Natale incomincia.

Il Pontefice fa d'ordinario la funzione d'aprire o chiudere la Porta Santa; ma se non si trova in istato di terminarla, permette al Cardinale decano di supplire per lui; ed eccovi ciò che si pratica in tale occasione.

Il 24 di dicembre dell'Anno Santo tutto il Clero secolare e regolare di Roma si aduna nel Palazzo Apostolico, e di quivi passa in processione a San Pietro ove si ferma lateralmente presso il gran portico aspettando che passi Sua Santità.

Il Papa, i Cardinali e i Vescovi vestiti dei sacri paramenti di color bianco colla mitra in capo si uniscono alla cappella Sistina dove il Pontefice intuona il *Veni Creator*; egli e tutti i Cardinali tenendo un cereo acceso in mano escono secondo il loro grado d'anzianità, e s'incamminano verso il portico degli Svizzeri.

Tre Cardinali legati *a Latere*, a ciò specialmente destinati dal Sommo Pontefice, fanno la stessa funzione in altre tre Basiliche, cioè il Decano del Sagro Collegio allorchè il Papa fa la funzione a San Pietro, la fa in San Paolo fuor delle mura; ed in San Giovanni Laterano e Santa Maria Maggiore vien fatta dai due Cardinali arcipreti ordinarj di quelle Basiliche, i quali partono con ordine di cavalcata subito che il Pontefice incominciato ha questa sacra funzione di aprire la Porta Santa nella Basilica Vaticana.

Il Pontefice arrivato al suo trono, ch'è innal-

zato dirimpetto la gran porta, nel mezzo del portico menzionato, ivi s' asside per poco; indi presentatogli dal Cardinale penitenziere maggiore un martello d' oro, lo prende colla mano destra, ed alzatosi scende verso la Porta Santa, ch' è murata, percuote col martello tre volte la medesima Porta, dicendo: *Aperite mihi portas Justitiæ etc.* Ed il coro de' musici risponde diversi versetti tratti dal Salmo 113.

Finito il canto dei tre distinti versetti che recita il Pontefice ad ogni colpo che dà nella Porta suddetta, ritorna al soglio, ove siede sino a tanto che resti aperta interamente e disimbarazzata dei materiali detta porta: si alza, e recita alcune preci e l'orazione *Actiones nostras etc.* Intuona poscia il Salmo *Jubilate Deo*, che proseguito vien da' cantori, ed in questo tempo i Penitenzieri di S. Pietro lavano con acqua benedetta gli stipiti di detta Porta Santa. Terminata questa cerimonia, il Papa dice gli altri versetti *Hæc est Porta Domini etc.*, e la determinata orazione. Lo che fatto, scende egli senza mitra di trono, e presa in mano la croce s' inginocchia avanti la Porta Santa ed intuona il *Te Deum laudamus etc.*, bacia il liminare e gli stipiti della porta, ed egli solo entra il primo con candela accesa e croce nelle mani; ed entrato, va a sedere sulla sedia preparatavi nella cappella del Crocifisso.

Entrano dopo i Cardinali secondo il loro ordine d' anzianità, e fanno lo stesso e successivamente tutti gli altri che hanno luogo in cappella. Entrati tutti si va processionalmente all' Adorazione del Santissimo esposto secondo il solito e poscia al luogo della cappella. Ivi si canta il vespero della

corrente solennità colle cerimonie consuete. Terminato il Vespro, vestonsi i Cardinali delle loro capperosse, ed accompagnano il Papa sino al luogo ove si spoglia de' sacri paramenti.

La Bolla del Papa ordina e prescrive che per guadagnare il Giubileo debbano gli abitanti di Roma visitare trenta volte dette Basiliche, e i forestieri quindici volte soltanto, ed ivi pregare l'Altissimo.

Il giorno che chiuder si devono le Porte Sante nell' anno seguente, ch' è il dì stesso che furono aperte, il Papa, i Cardinali col Clero regolare e secolare, con tutta la Prelatura vanno a San Pietro, ove vestiti de' paramenti bianchi, colle mitre loro, assistono al vespro, alla cui fine ciascheduno d' essi prende in mano una torcia accesa; passano all' adorazione delle tre insigni reliquie, della Lancia, Croce e del Volto Santo, che loro vengono mostrate dalla solita loggia; ed orato che hannò, il Papa intuona l'Antifona: *Cum jucunditate exhibitis etc.* Al suono di queste parole ognun esce di chiesa per la Porta Santa, e l'ultimo a passarvi è il Pontefice, che uscito rivolgesi a detta Porta in dicendo: *Adjutorium nostrum etc.*, ed aggiugnendo diverse preci per benedire le pietre colle quali deve esser chiusa di nuovo la Porta, ed egli stesso recitando i versetti prescritti vi colloca i primi tre sassi, ove scolpite sono le insegne gentilizie sue proprie e gli anni del suo pontificato, indi vicino a que' sassi in una cassettina di piombo vengono collocate diverse medaglie d' oro, d' argento e di metallo coniate col nome e col ritratto di lui da una parte, e dall' altra colla Porta Santa ivi incisa, ed intorno intorno la data dell' anno della medesima.

Ciò fatto, va al suo trono, ed intanto viene cantato da' musici l' Inno : *Cœlestis Urbs Jerusalem*, terminato il quale recita il Papa alcuni versetti coll' orazione ; nel quale spazio di tempo, prima il Cardinale penitenziere, indi i PP. Penitenzieri di San Pietro dispongono i mattoni co' quali chiuder si dee la Porta Santa suddetta, che più artefici del Vaticano murano interamente in appresso ; e vi affiggono nel mezzo una croce di metallo con diversi raggi dorati.

Verso la fine di tale lavoro, intuona il Pontefice il *Te Deum Laudamus etc.*, che si prosiegue da' cantori; terminato il quale, data la solenne benedizione al popolo con Indulgenza Plenaria, finiscono le cerimonie del Giubileo universale.

I Cardinali, vestiti delle loro cappe rosse, accompagnano Sua Santità sino alla stanza de' paramenti, indi ritiransi al riposo, onde poi ritornare ai Mattutini della notte di Natale la stessa sera nella Pontificia Cappella.

Cenni biografici intorno all'Eminentissimo Cardinale Annibale della Genga, ora Sommo Pontefice Leone XII.

Annibale della Genga sortì chiaro nascimento il dì 2 d' agosto 1760 nel castello della Genga; antico feudo di sua famiglia, la cui postura di loco è tra il ducato d' Urbino e la Marca d'Ancona. Alla chiarezza de' natali congiunse quella assai più pregevole dell' ingegno che in lui si diede prestamente a conoscere, per modo che Pio VII, che avealo sommamente caro ed in somma estimazione, lo inviò Nunzio presso il Re di Baviera e i piccoli Stati dell'Allemagna, missione ardua correndo tempi burrascosissimi per l' Europa, massime per la Chiesa che ebbe a patire di poi orribili scrollamenti. La fama di uomo espertissimo nel maneggio degli affari politici, e di mente svegliatissima, gli venne raffermata eziandio in Germania, ove seppe conciliare amore a sè, e seppe sostenere ad un tempo il decoro e i diritti della Chiesa. Nel 1807 passò in Francia per il Concordato germanico. Tornato a Roma, videsi costretto di ritirarsi unitamente a que' Prelati e Cardinali che non erano nati negli Stati lasciati al Papa, e sostenne con ferma rassegnazione il suo esiglio dalla capitale del mondo cattolico. Dopo il riordinamento delle cose in Europa, Pio VII trascelse il Della Genga per andare in Francia a complimentare Luigi XVIII che era risalito sul

trono de' suoi padri. Soggiacque in Parigi il Della Genga a mortale infermità. Pio VII, che sempre vegliava intento nel premiare gli ingegni e la virtù, innalzollo il giorno 8 marzo 1816 all' onore della porpora, e onorò sè nell'onorare quell' illustre personaggio. Siccome portano gli statuti della Chiesa, il novello porporato lesse dinanzi l' altare il giuramento che suol farsi in simiglianti casi dai nuovi Cardinali. Finita la cerimonia, il Cardinale Della Genga, come quegli che profondamente sentiva in cuor suo la gratitudine, si volse con un discorso pieno d' affetto e di riconoscenza al Papa, parlando anche a nome dei colleghi, e di tal forza furono le sue parole nell' animo del Pontefice, che ne restò commosso sino alle lagrime, come si scorse dalla risposta che gli fece. Essendo in forza d' un editto di Sua Santità il borgo di Rocca Contrada, abitato dall' Eminentissimo Della Genga, stato nel 1816 annoverato fra quelli che vennero innalzati al grado di città, S. Em. nel porgerne avviso al Consiglio de' Notabili volle eternare la memoria di tale avvenimento, e il fece in modo degno di sè, istituendo una scuola d' arti e mestieri, e fondandovi un ospizio di sei letti. Segnalato benefizio e degno di essere imitato! Nè stando a ciò pago, sborsò del proprio ragguardevole somma per far ricostruire un oratorio destinato a perpetuare la memoria del prodigioso ritorno ne' suoi Stati di S. S. Pio VII. Il giorno 28 di settembre 1823 fu dal Cielo coronata tanta virtù, essendo stato innalzato al grado supremo della Chiesa; egli era del titolo di S. Maria in Trastevere, Arciprete della Basilica Liberiana e Vicario-Generale della Santità di Nostro Signore;

era Prefetto della residenza de' Vescovi, della Sagra Congregazione dell' immunità ecclesiastica, e della Spirituale del Collegio e Seminario Romano; egli faceva parte di varie congrega[illegible] ed era il protettore di molte pie istituzioni [illegible] passate gesta di questo illustre personaggio [illegible] fanno sperare a buon diritto uno de' più avventurosi Pontificati sotto il quale la Chiesa avrà conforto e pace finalmente dopo tante fortunose vicende sofferte, e dopo le tante scosse che minacciarono abbatterla dai fondamenti. L' amore delle arti e dell' ottima disciplina che ha comune con Leone X, splendido protettore delle lettere e delle arti, fu quello senza dubbio, o è da credersi almeno che suggerì al Della Genga il nobile pensiero di imporsi il nome di Leone XII, nome che acquisterà per certo novello splendore in questo secolo non meno di quello avventurato.

Nella circostanza dell' elezione del Sommo Pontefice un erudito Sacerdote ha composto il seguente:

Encomiasticon Epigramma pro renuntiato Pontifice Maximo Eminentissimo Annibale a Ginga *in almæ urbe Vicario.*

Pontificis Vice sacra Ginga jubebat in urbe;
Mox Orbem Christi nomine *Ginga* reget
Clementes post ille duos, totidemque Pientes
Duodenus graditur regius ora *Leo*
Credite. Nominibus virtus patet alta canendis;
Hannibal ante fuit; post *Leo* clarus erit.
Undecimo similis virtute, ut voce *Leoni*,
Longius hic noster protrahat imperium.
Sancte Pater, multos Tibi Felsina destinat annos:
Hanc recrea, namque est Numine digna Tuo.

INDICE CRONOLOGICO
DE' PAPI

Tratto dalla Cronologia del Santini:
Vitæ Pontificum.

	Anni	Mesi	Gior.
1 San Pietro, di nazione Galileo, creato l'anno 45 del Signore, governò la Chiesa	25	—	—

I successori di S. Pietro, che sono i Romani Pontefici, come da' Padri della Chiesa greca e latina fu definito nel Concilio fiorentino alla parte I, collaz. 22 in dicendo: « Essere « la S. Sede Apostolica ed il Ro- « mano Pontefice successore di Pie- « tro, capo degli Apostoli e vero « Vicario di Cristo, capo di tutta « la Chiesa; essere il Padre e Dot- « tore di tutti i Cristiani, e pos- « seder egli il primato di tutto il « mondo; ed essere stata a lui nel « B. Pietro rilasciata una piena po- « testà di pascere, reggere e gover-

« nare la Chiesa universale » : sono i seguenti :

		Anni	Mesi	Gior.
2	S. Lino, di Volterra, creato l'anno 69, governò la Chiesa	11	2	23
3	S. Cleto, Romano, creato l'anno 80, governò la Chiesa	12	7	2
4	S. Clemente I, Romano, creato l'anno 93, governò la Chiesa	9	6	7

SECOLO II.

		Anni	Mesi	Gior.
5	S. Anacleto, Ateniese, creato l'anno 103, governò la Chiesa	9	3	10
6	S. Evaristo, di Betlem, creato l'anno 112, governò la Chiesa	9	3	—
7	S. Alessandro I, Romano, creato l'anno 121, governò la Chiesa	10	—	—
8	S. Sisto I, Romano, creato l'anno 132, governò la Chiesa	10	—	—
9	S. Telesforo, Greco, creato l'anno 142, governò la Chiesa	11	8	18
10	S. Igino, d'Atene, creato l'anno 154, governò la Chiesa	4	—	—
11	S. Pio I, d'Aquilea, creato l'anno 158, governò la Chiesa	9	5	27
12	S. Aniceto, di Siria, creato l'anno 167, governò la Chiesa	8	—	—
13	S. Sotero, di Terra di Lavoro, creato l'anno 175, governò la Chiesa	3	11	18
14	S. Eleutero, Greco, creato l'anno 179, governò la Chiesa	15	—	23
15	S. Vittore I, d'Africa, creato l'anno 194, governò la Chiesa	9	1	28

Secolo III.

		Anni	Mesi	Gior.
16	S. Zefirino, Romano, creato l'anno 203, governò la Chiesa	18	—	18
17	S. Callisto, Romano, creato l' anno 221, governò la Chiesa	5	1	12
18	S. Urbano I, Romano, creato l' anno 226, governò la Chiesa	6	7	4
19	S. Ponziano, Romano, creato l'anno 233, governò la Chiesa	4	4	25
	(Sognasi da taluni che a Ponziano succedesse Ciriaco.)			
20	S. Antero, di Grecia, creato l'anno 237, governò la Chiesa	—	1	—
21	S. Fabiano, Romano, creato l' anno 238, governò la Chiesa	15	—	4
	(Durò sede vacante più di sedici mesi.)			
22	S. Cornelio, Romano, creato l'anno 254, governò la Chiesa	2	—	—
	(In questo tempo insorse il primo Anti-Papa eretico Novaziano.)			
23	S. Lucio I, Romano, creato l' anno 255, governò la Chiesa	1	4	12
24	S. Stefano I, Romano, creato l' anno 257, governò la Chiesa	3	3	23
25	S. Sisto II, Ateniese, creato l' anno 260, governò la Chiesa	—	11	12
26	S. Dionigio, Romano, creato l'anno 261, governò la Chiesa	11	3	14
27	S. Felice I, Romano, creato l' anno 272, governò la Chiesa	2	5	—
28	S. Eutichiano, Etrusco, creato l' anno 275, governò la Chiesa	8	5	3

		Anni	Mesi	Gior.
29	S. Cajo, della Dalmazia, creato l'anno 283, governò la Chiesa	12	4	5
30	S. Marcellino, Romano, creato l'anno 296, governò la Chiesa	7	11	23

Secolo IV.

31	S. Marcello I, Romano, creato l'anno 304, governò la Chiesa	4	1	25
32	S. Eusebio, Greco, creato l'anno 309, governò la Chiesa	2	7	16
33	S. Melchiade, d'Affrica, creato l'anno 311, governò la Chiesa	2	2	7
34	S. Silvestro I, Romano, creato l'anno 314, governò la Chiesa	21	11	—
35	S. Marco, Romano, creato l'anno 336, governò la Chiesa	—	8	18
36	S. Giulio I, Romano, creato l'anno 336, governò la Chiesa	15	5	17
37	S. Liberio, Romano, creato l'anno 352, governò la Chiesa	15	4	1
38	S. Felice II (si dice da molti Romano), creato l'anno 355, governò la Chiesa	2	—	—
39	S. Damaso I, Spagnuolo, creato l'anno 367, governò la Chiesa (Ursino, od Ursicino, Diacono, secondo Anti-Papa.)	17	2	26
40	S. Siricio (creduto Romano), creato l'anno 385, governò la Chiesa	13	1	10
41	S. Anastasio I, Romano, creato l'anno 398, governò la Chiesa	4	1	13

SECOLO V.

		Anni	Mesi	Gior.
42	S. Innocenzo I, Albanese, creato l'anno 402, governò la Chiesa	15	2	10
43	S. Zosimo, della Grecia, creato l'anno 417, governò la Chiesa	1	4	7
44	S. Bonifacio I, Romano, creato l'anno 418, governò la Chiesa	4	9	18
	(Eulalio, Arcidiacono, terzo Anti-Papa.)			
45	S. Celestino I, Romano, creato l'anno 423, governò la Chiesa	8	5	3
46	S. Sisto III, Romano, creato l'anno 432, governò la Chiesa	7	11	2
47	S. Leone I, Magno, Romano, creato l'anno 440, governò la Chiesa	20	—	28
48	S. Ilario, di Sardegna, creato l'anno 461, governò la Chiesa	5	9	29
49	S. Simplicio, di Tivoli, creato l'anno 467, governò la Chiesa	15	5	8
50	S. Felice III, Romano, creato l'anno 483, governò la Chiesa	8	11	17
51	S. Gelasio I, d'Affrica, creato l'anno 492, governò la Chiesa	4	8	20
52	S. Anastasio II, Romano, creato l'anno 496, governò la Chiesa	1	11	19
53	S. Simaco, di Sardegna, creato l'anno 498, governò la Chiesa	15	7	27
	(Lorenzo, Arciprete, quarto Anti-Papa.)			

Secolo VI.

	Anni	Mesi	Gior.
54 S. Ormisda, di Frosinone, creato l'anno 514, governò la Chiesa	9	11	—
55 S. Giovanni I, Etrusco, creato l'anno 523, governò la Chiesa	2	9	14
56 S. Felice IV, d'Abruzzo, creato l'anno 526, governò la Chiesa	4	2	18
57 S. Bonifacio II, Romano, creato l'anno 530, governò la Chiesa	1	—	—
(Dioscoro, quinto Anti-Papa.)			
58 Giovanni II (cognominato *Mercurio*), Romano, creato l'anno 531, governò la Chiesa	2	4	26
59 S. Agapeto I, Romano, creato l'anno 535, governò la Chiesa	—	10	19
60 S. Silverio, figlio di Sant' Ormisda, creato l'anno 536, governò la Chiesa	4	—	—
61 Vigilio, Romano, creato l'anno 540, governò la Chiesa	16	—	—
62 S. Pelagio I, Romano, creato l'anno 555, governò la Chiesa	4	10	18
63 Giovanni III (detto *Catellino*), Romano, creato l'anno 560, governò la Chiesa	11	12	26
64 S. Benedetto I, Romano, creato l'anno 574, governò la Chiesa	4	1	18
65 Pelagio II, Romano, creato l'anno 578, governò la Chiesa	11	2	10
66 S. Gregorio I, Magno, Romano, creato l'anno 590, governò la Chiesa	13	6	10

SECOLO VII.

		Anni	Mesi	Gior.
67	Sabiniano, di Volterra, creato l'anno 604, governò la Chiesa	1	2	9
68	Bonifacio III, Romano, creato l'anno 607, governò la Chiesa	—	8	22
69	S. Bonifacio IV, del Lazio, creato l'anno 608, governò la Chiesa	6	8	12
70	S. Deusdedit, Romano, creato l'anno 615, governò la Chiesa	3	—	20
71	Bonifacio V, Napoletano, creato l'anno 619, governò la Chiesa	5	—	10
72	Onorio I, della Terra di Lavoro, creato l'annc 625, governò la Chiesa	12	11	16
	(Sede vacante un anno, sette mesi e più giorni ancora.)			
73	Severino, Romano, creato l'anno 640, governò la Chiesa	—	2	4
74	Giovanni IV, di Dalmazia, creato l'anno 640, governò la Chiesa	1	9	18
75	Teodoro I, della Grecia, creato l'anno 642, governò la Chiesa	6	5	18
76	S. Martino I, di Todi, creato l'anno 649, governò la Chiesa	6	2	22
77	S. Eugenio I, Romano, creato l'anno 654, governò la Chiesa	2	8	24
78	S. Vitaliano, di Segni, creato l'anno 657, governò la Chiesa	14	6	17
79	Diodato, Romano, creato l'anno 672, governò la Chiesa	4	2	5
80	Dono I, Romano, creato l'anno 676, governò la Chiesa	1	5	10

		Anni	Mesi	Gior.
81	S. Agatone, Siciliano, creato l'anno 678, governò la Chiesa	3	6	14
82	S. Leone II, Siciliano, creato l'anno 682, governò la Chiesa	—	10	17
83	S. Benedetto, Romano, creato l'anno 684, governò la Chiesa	—	10	12
84	Giovanni V, d'Antiochia, creato l'anno 685, governò la Chiesa	1	—	9
85	Conone, di Tracia, creato l'anno 686, governò la Chiesa	—	11	—
	(Scisma insorto: Pietro e Teodoro eletti.)			
86	S. Sergio I, di Antiochia, creato l'anno 687, governò la Chiesa	13	8	23
	(Novello scisma: Teodoro e Pasquale eletti.)			

Secolo VIII.

		Anni	Mesi	Gior.
87	Giovanni VI, di Grecia, creato l'anno 701, governò la Chiesa	3	2	12
88	Giovanni VII, Greco, creato l'anno 705, governò la Chiesa	2	7	17
89	Sisinnio, di Siria, creato l'anno 708, governò la Chiesa	—	—	20
90	Costantino, di Siria, creato l'anno 708, governò la Chiesa	7	—	15
91	S. Gregorio II, Romano, creato l'anno 715, governò la Chiesa	15	8	24
92	S. Gregorio III, di Siria, governò la Chiesa	10	8	10
93	S. Zaccaria, Greco, creato l'anno 741, governò la Chiesa	10	3	14
94	Stefano II, Romano, creato l'anno 752, governò la Chiesa	5	—	29

		Anni	Mesi	Gior.
95	S. Paolo I, Romano, creato l'anno 757, governò la Chiesa	1	1	—
	(Sede vacante più d'un anno: Costantino e Filippo Anti-Papi.)			
96	Stefano III, Siciliano, creato l'anno 768, governò la Chiesa	3	5	27
97	Adriano I, Romano, creato l'anno 772, governò la Chiesa	23	10	17
98	Leone III, Romano, creato l'anno 795, governò la Chiesa	20	5	16

Secolo IX.

99	Stefano IV, Romano, creato l'anno 816, governò la Chiesa	—	7	—
100	Pasquale I, Romano, creato l'anno 817, governò la Chiesa	—	7	17
101	Eugenio II, Romano, creato l'anno 824, governò la Chiesa	3	—	—
	(Zinzino Anti-Papa.)			
102	Valentino, Romano, creato l'anno 827, governò la Chiesa	—	1	10
103	Gregorio IV, Romano, creato l'anno 827, governò la Chiesa	16	—	—
104	Sergio II, Romano, creato l'anno 844, governò la Chiesa	3	—	—
105	S. Leone IV, Romano, creato l'anno 847, governò la Chiesa	8	3	6
	(Quanto sia folle l'opinione di coloro che asseriscono essere a Leone IV successa la ideata Papessa Giovanna, lo dimostra il Mabillon nella prefazione al quarto secolo Benedettino, p. II, n. 182.)			

		Anni	Mesi	Gior.
106	Benedetto III, Romano, creato l'anno 855, governò la Chiesa	2	6	10
	(Anastasio Anti-Papa.)			
107	S. Nicolò I, Magno, Romano, creato l'anno 858, governò la Chiesa	2	6	10
108	Adriano II, Romano, creato l'anno 867, governò la Chiesa	5	—	—
109	Giovanni VIII, Romano, creato l'anno 872, governò la Chiesa	10	—	—
110	Marino I, o sia Martino II, Etrusco, creato l'anno 882, governò la Chiesa	1	5	—
111	Adriano III, Romano, creato l'anno 884, governò la Chiesa	1	4	—
112	Stefano V, Romano, creato l'anno 885, governò la Chiesa	6	—	—
113	Formoso, Romano, creato l'anno 891, governò la Chiesa	4	6	—
114	Bonifacio VI, Romano, creato l'anno 896, governò la Chiesa	—	—	15
115	Stefano VI, Romano, creato l'anno 896, governò la Chiesa	1	1	—
116	Romano, di Galese, creato l'anno 897, governò la Chiesa	—	3	22
117	Teodoro II, Romano, creato l'anno 898, governò la Chiesa	—	—	26
118	Giovanni IX, di Tivoli, creato l'anno 898, governò la Chiesa	2	—	15
	(Sergio Anti-Papa.)			
119	Benedetto IV, Romano, creato l'anno 900, governò la Chiesa	3	—	2

Secolo X.

		Anni	Mesi	Gior.
120	Leone V, d'Ardia, creato l'anno 903, governò la Chiesa	—	1	26
121	Cristofolo, Romano, creato l'anno 903, governò la Chiesa	—	6	—
122	Sergio III, Romano, creato l'anno 904, governò la Chiesa	7	3	—
123	Anastasio III, Romano, creato l'anno 911, governò la Chiesa	2	2	—
124	Lando, di Sabina, creato l'anno 913, governò la Chiesa	—	6	10
125	Giovanni X, Romano, creato l'anno 914, governò la Chiesa	5	—	—
126	Leone VI (creduto dal Ciacconio della famiglia Gemina, poi Sanguinea), creato l'anno 928, governò la Chiesa	—	7	5
127	Stefano VII, Romano, creato l'anno 929, governò la Chiesa	2	1	12
128	Giovanni XI, Romano, creato l'anno 931, governò la Chiesa	4	—	10
129	Leone VII, Romano, creato l'anno 936, governò la Chiesa	3	6	10
130	Stefano VIII, di Germania, creato l'anno 939, governò la Chiesa	3	4	15
131	Marino II (o sia Martino III), Romano, creato l'anno 942, governò la Chiesa	3	6	—
132	Agapito II, Romano, creato l'anno 946, governò la Chiesa	10	2	—

		Anni	Mesi	Gior.
133	Giovanni XII, Romano (chiamato Ottaviano, il primo de' Pontefici che si mutarono il nome), creato l'anno 956, governò la Chiesa	7	9	—
	(Leone VIII Anti-Papa.)			
134	Benedetto V (cognominato *Grammatico*), Romano, creato l'anno 964, governò la Chiesa	—	—	3
135	Giovanni XIII, Romano, creato l'anno 965, governò la Chiesa	6	11	5
136	Benedetto VI, Romano, creato l'anno 972, governò la Chiesa	—	1	—
137	Dono II, Romano, creato l'anno 974, governò la Chiesa	1	11	—
138	Benedetto VII, Romano, creato l'anno 975, governò la Chiesa	9	—	—
139	Giovanni XIV (già Pietro, Vescovo di Ticino), creato l'anno 984, governò la Chiesa	11	—	—
	(Bonifacio VII Anti-Papa: eleggesi Giovanni figlio di Roberto.)			
140	Giovanni XV, Romano, creato l'anno 985, governò la Chiesa	10	—	—
141	Gregorio V, di Germania (detto *Brunone*), creato l'anno 996, governò la Chiesa	2	8	—
	(Giovanni XVI Anti-Papa.)			
142	Silvestro II (già chiamato Gerberto di Guascogna), creato l'anno 999, governò la Chiesa	4	1	9

Secolo XI.

		Anni	Mesi	Gior.
143	Giovanni XVII, Romano, creato l'anno 1003, governò la Chiesa	—	5	25
144	Giovanni XVIII (cognominato *Fasano*), Romano, creato l'anno 1003, governò la Chiesa	5	5	—
145	Sergio IV (già Pietro), Romano, creato l'anno 1009, governò la Chiesa	2	—	—
146	Benedetto VIII (già Giovanni di Gregorio conte del Tuscolo), creato l'anno 1012, governò la Chiesa	11	—	—
	(Gregorio Anti-Papa.)			
147	Giovanni XIX (cognominato *Romano*), creato l'anno 1024, governò la Chiesa	9	—	—
148	Benedetto IX di Alberico conte del Tuscolo, creato l'an. 1033, governò la Chiesa	12	—	—
	(Silvestro III Anti-Papa.)			
149	Gregorio VI (detto *Giovanni Graziano*), creato l'anno 1044, governò la Chiesa	2	8	—
150	Clemente II (già cognominato *Svidgero*), di Sassonia, creato l'anno 1046, governò la Chiesa	—	9	15
151	Damaso II (detto *Poppo*) oriundo di Germania, creato l'anno 1048, governò la Chiesa	—	—	23
152	S. Leone IX (già Brunone), figlio del conte di Aspurgo, creato l'anno 1049, governò la Chiesa	5	2	7

		Anni	Mesi	Gior.
153	Vettore II (già Gebeardo), stretto in parentado ad Enrico III, creato l'anno 1055, governò la Chiesa	2	3	15
154	Stefano IX (già Federico di Gonellone, duca di Lorena), creato l'anno 1057, governò la Chiesa	—	7	27
	(Benedetto X Anti-Papa.)			
155	Nicolò II (già Gerardo), di Borgogna, creato l'anno 1058, governò la Chiesa	2	6	25
156	Alessandro II (già Anselmo), di Milano, creato l'anno 1061, governò la Chiesa	11	6	21
	(Onorio II Anti-Papa.)			
157	S. Gregorio VII (già Ildebrando), Romano, creduto anche Etrusco, creato l'anno 1073, governò la Chiesa	12	1	3
	(Clemente III Anti-Papa.)			
158	Vittore III, Beneventano, creato l'anno 1086, governò la Chiesa	1	3	23
159	Urbano II (già Ottone), Francese, creato l'anno 1085, governò la Chiesa	11	4	18
160	Pasquale II (detto Ranieri), Etrusco, creato l'anno 1099, governò la Chiesa	18	5	7
	(Si contano tre Anti-Papa dopo l'Anti-Papa Clemente III.)			

Secolo XII.

		Anni	Mesi	Gior.
161	S. Gelasio II, Romano, creato l'anno 1118, governò la Chiesa	1	—	4

		Anni	Mesi	Gior.
	(Gregorio VIII Anti-Papa.)			
162	Callisto II (detto Guidone), di Borgogna, creato l' anno 1118, governò la Chiesa	5	10	12
163	Onorio II (già Lamberto), di Bologna, creato l' anno 1124, governò la Chiesa	5	1	25
164	Innocenzo II (già Gregorio), Romano, creato l' anno 1130, governò la Chiesa	13	7	9
	(Anacleto II e Vettore IV Anti-Papi.)			
165	Celestino II, Etrusco (detto Vidone), creato l'anno 1143, governò la Chiesa	—	5	13
166	Lucio II (detto Gerardo Caccianimico), di Bologna, creato l' anno 1144, governò la Chiesa	—	11	14
167	Eugenio III, Romano (già Bernardo), creato l' anno 1145, governò la Chiesa	8	4	10
168	Anastasio IV (detto Corrado), Romano, creato l'anno 1153, governò la Chiesa	1	4	23
169	Adriano IV (già Nicolò), Inglese, creato l' anno 1154, governò la Chiesa	4	8	29
170	Alessandro III (già Rolando Paperoni), Senese, creato l' anno 1159, governò la Chiesa	21	11	23
	(Vittore V, Pasquale III, Callisto III e Innocenzo III Anti-Papi.)			

		Anni	Mesi	Gior.
171	Lucio III (Umbaldo Allucingolo), di Lucca, creato l'anno 1181, governò la Chiesa	4	2	18
172	Urbano III (Lamberto Crivelli), Milanese, creato l'anno 1185, governò la Chiesa	1	10	25
173	Gregorio VIII (Alberto de Mora), di Benevento, creato l'anno 1187, governò la Chiesa	—	1	27
174	Clemente III (Paulino Scolari), Romano, creato l' anno 1187, governò la Chiesa	3	3	10
175	Celestino III (Giacinto Orsini), Romano, creato l'anno 1191, governò la Chiesa	6	9	9
176	Innocenzo III (Lotario de' Conti), di Segna, creato l'anno 1198, governò la Chiesa	18	6	9

Secolo XIII.

		Anni	Mesi	Gior.
177	Onorio III (Cencio de' Savelli), Romano, creato l'anno 1216, governò la Chiesa	10	8	—
178	Gregorio IX (Ugolino de' Conti), di Segni, creato l' anno 1227, governò la Chiesa	14	5	2
179	Celestino IV (Goffredo Castiglione), Milanese, creato l'anno 1241, governò la Chiesa	—	—	17
	(Sede vacante quasi mesi venti).			
180	Innocenzo IV (Sinibaldo Fisco), di Genova, creato l'anno 1243, governò la Chiesa	11	5	14

		Anni	Mesi	Gior.
181	Alessandro IV (Rinaldo d'Anagni), creato l'anno 1254, governò la Chiesa	6	5	13
182	Urbano IV (Giacomo Pantaleon), Francese, creato l'anno 1261, governò la Chiesa	3	1	4
183	Clemente IV (già Guidone Grosso), creato l'anno 1265, governò la Chiesa	3	9	—
	(Sede vacante quasi tre anni.)			
184	Gregorio X (già Teobaldo), Piacentino, creato l'anno 1271, governò la Chiesa	3	9	15
185	Innocenzo V (Pietro di Tarantasia), d'Arezzo, creato l'anno 1276, governò la Chiesa	—	5	—
186	Adriano V (Ottobono Flisco), Genovese, creato l'anno 1276, governò la Chiesa	—	1	7
187	Giovanni XX detto XXI (già Pietro), Spagnuolo, creato l'anno 1276, governò la Chiesa	—	8	—
188	Nicolò III (Gio. Giacomo Corsini, chiamato il *Composto*), creato l'anno 1277, governò la Chiesa	2	8	29
189	Martino IV (Simon de Brie), Francese, creato l'anno 1281, governò la Chiesa	4	7	7
190	Onorio IV (Giacomo Savelli), Romano, creato l'anno 1285, governò la Chiesa	2	—	—
	(Sede vacante più di mesi dieci.)			

		Anni	Mesi	Gior.
191	Nicolò IV (Girolamo Tinco), d'Ascoli, creato l'anno 1288, governò la Chiesa	4	1	14
	(Sede vacante anni 2 e mesi 3.)			
192	Celestino V (Pietro de' Murrone), del territorio di Sulmona, creato l'anno 1294, governò la Chiesa	—	5	8
193	Bonifacio VIII (Benedetto Gaetano), d'Anagni, creato l'anno 1294, governò la Chiesa	8	9	18

Secolo XIV.

		Anni	Mesi	Gior.
194	B. Benedetto XI (Nicolò de' Boccasini), di Trevigi, creato l'anno 1303, governò la Chiesa	—	8	17
	(Sede vacante undici mesi.)			
195	Clemente V (Bernardo de Agutis, o sia de Getto), Arcivescovo di Bordeaux, creato l'anno 1305, governò la Chiesa	8	10	15
	(Sede vacante più d'anni due.)			
196	Giovanni XXII (Giacomo de Eusa), di Quercì, creato l'anno 1316, governò la Chiesa	18	4	—
	(Nicolò V Anti-Papa.)			
197	Benedetto XII (Giac. Furnerio, o sia Novello), di Tolosa, creato l'anno 1334, governò la Chiesa	7	4	6
198	Clemente VI (Pier Ruggero Guasco), del Limosino, creato l'anno 1342, governò la Chiesa	10	7	—

		Anni	Mesi	Gior.
199	Innocenzo VI (Stefano Alberti), del Limosino, creato l'anno 1352, governò la Chiesa	9	8	26
200	Urbano V (Guglielmo Grimoaldi), Francese, creato l'anno 1326, governò la Chiesa	8	1	22
201	Gregorio XI (Pier Ruggieri), del Limosino, creato l'anno 1370, governò la Chiesa	7	2	27
202	Urbano VI (Bartolomeo Prignano), di Napoli, creato l'anno 1378, governò la Chiesa	11	6	6
	(Grande scisma: Clemente VII Anti-Papa.)			
203	Bonifacio IX (Pietro Tomacello), di Napoli, creato l'anno 1389, governò la Chiesa	14	11	—
	(Benedetto XIII Anti-Papa.)			

SECOLO XV.

		Anni	Mesi	Gior.
204	Innocenzo VII (Cosmo Meliorato), di Sulmona, creato l'anno 1404, governò la Chiesa	2	—	21
205	Gregorio XII (Angelo Corer), Veneziano, creato l'anno 1406, governò la Chiesa	2	6	3
206	Alessandro V (Pietro Filargo, o sia Filaretó), di Candia, creato l'anno 1409, governò la Chiesa	—	10	8
207	Giovanni XXIII (Baldassare Cossa), di Napoli, creato l'anno 1410, governò la Chiesa	5	—	13

		Anni	Mesi	Gior.
	(Sede vacante più d' anni due.)			
208	Martino V (Odone Colonna), Romano, creato l' anno 1417, governò la Chiesa	13	3	10
	(Clemente VIII Anti-Papa.)			
209	Eugenio IV (Gabriele Condulmer), di Venezia, creato l' anno 1431, governò la Chiesa	16	—	—
	(Felice V Anti-Papa.)			
210	Nicolò V, di Sarzana, creato l'anno 1447, governò la Chiesa	8	—	19
211	Callisto III (Alfonso Borgia), Spagnuolo, creato l' anno 1455, governò la Chiesa	3	3	29
212	Pio II (Enea Silvio Piccolomini), di Siena, creato l' anno 1458, governò la Chiesa	6	—	—
213	Paolo II (Nicolò Barbo), Veneziano, creato l' anno 1464, governò la Chiesa	6	10	26
214	Sisto IV (Francesco della Rovere), di Savona, creato l' anno 1471, governò la Chiesa	13	—	5
215	Innocenzo VIII (Gio. Battista Cibo), Genovese, creato l'anno 1484, governò la Chiesa	7	10	27
216	Alessandro VI (Rodrigo Lencolio), Spagnuolo, creato l' anno 1492, governò la Chiesa	11	—	8

Secolo XVI.

217 Pio III (Francesco Tedeschino Piccolomini), da Siena, crea-

		Anni	Mesi	Gior.
	to l'anno 1503, governò la Chiesa	—	—	26
218	Giulio II (Giuliano della Rovere), di Savona, creato l'anno 1503, governò la Chiesa	9	3	21
219	Leone X (Giovanni de Medici), Fiorentino, creato l'anno 1513, governò la Chiesa	8	8	20
220	Adriano VI, di Baviera, creato l'anno 1522, governò la Chiesa	1	8	6
221	Clemente VII (Giulio de' Medici), Fiorentino, creato l'anno 1523, governò la Chiesa	10	10	7
222	Paolo III (Alessandro Farnese), Romano, creato l'anno 1534, governò la Chiesa	15	—	18
223	Giulio III (Gio. Maria del Monte), Aretino, creato l'anno 1550, governò la Chiesa	5	1	16
224	Marcello II (Cervino), di Monte Pulciano, creato l'anno 1555, governò la Chiesa	—	—	22
225	Paolo IV (Gio. Pietro Caraffa), Napoletano, creato l'anno 1535, governò la Chiesa	4	2	27
226	Pio IV (Gio. Angelo Medicis), Milanese, creato l'anno 1559, governò la Chiesa	5	11	5
227	S. Pio V (Michel Ghisilieri), Lombardo, creato l'anno 1566, governò la Chiesa	6	3	24
228	Gregorio XIII (Ugon Buon-Compagno), Bolognese, creato l'anno 1572, governò la Chiesa	12	10	28
229	Sisto V (Felice Peretti), di Mon-			

		Anni	Mesi	Gior.
	talto, creato l'anno 1585, governò la Chiesa	5	4	3
230	Urbano VII (Gio. Battista Castagno), Romano, creato l'anno 1590, governò la Chiesa	—	—	13
231	Gregorio XIV (Nicolò Sfondrato), Milanese, creato l'anno 1590, governò la Chiesa	—	10	10
232	Innocenzo IX (Gio. Antonio Facchinetti), Bolognese, creato l'anno 1591, governò la Chiesa	—	2	—
233	Clemente VIII (Ippolito Aldobrandini), Firentino, creato l'anno 1592, governò la Chiesa	13	1	3

Secolo XVII.

		Anni	Mesi	Gior.
234	Leone XI (Alessandro de' Medici), creato l'anno 1605, governò la Chiesa	—	—	26
235	Paolo V (Camillo Borghese), creato l'anno 1605, governò la Chiesa	15	8	12
236	Gregorio XV (Alessandro Ludovisi), Bolognese, creato l'anno 1621, governò la Chiesa	2	5	—
237	Urbano VIII (Maffio Barberini), Fiorentino, creato l'anno 1623, governò la Chiesa	21	—	—
238	Innocenzo X (Gio. Battista Pamfilj), Romano, creato l'anno 1644, governò la Chiesa	10	3	23
239	Alessandro VII (Fabio Ghigi), di Siena, creato l'anno 1655, governò la Chiesa	12	1	15

		Anni	Mesi	Gior.
240	Clemente IX (Giulio Rospigliosi), di Pistoja, creato l'anno 1667, governò la Chiesa	2	5	19
241	Clemente X (Emilio Altieri), Romano, creato l'anno 1670, governò la Chiesa	6	2	23
242	Innocenzo XI (Benedetto Odescalchi), di Como, creato l'anno 1676, governò la Chiesa	12	10	22
243	Alessandro VIII (Pietro Ottobon), di Venezia, creato l'anno 1689, governò la Chiesa	1	3	26
244	Innocenzo XII (Antonio Pignatelli), Napoletano, creato l'anno 1691, governò la Chiesa	9	2	16
245	Clemente XI (Gio. Francesco Albani), d'Urbino, creato l'anno 1700, governò la Chiesa	20	3	25

Secolo XVIII.

246	Innocenzo XIII (Michel Angelo Conti), Romano, creato l'anno 1721, governò la Chiesa	2	9	29
247	Benedetto XIII (Vincenzo Maria Orsini), creato l'anno 1724, governò la Chiesa	5	8	23
248	Clemente XII (Lorenzo Corsini), Fiorentino, creato l'anno 1730, governò la Chiesa	9	6	25
249	Benedetto XIV (Prospero Lambertini), Bolognese, creato l'anno 1740, governò la Chiesa	17	8	16

		Anni	Mesi	Gior.
250	Clemente XIII (Carlo Rezzonico), di Venezia, creato l'anno 1758, governò la Chiesa	10	6	28
251	Clemente XIV (Ganganelli), di S. Angelo in Vado, creato l'anno 1769, governò la Chiesa	5	4	3
252	Pio VI (Braschi), di Cesena, creato l'anno 1775, governò la Chiesa	24	6	14
253	Pio VII (Chiaramonti), di Cesena, creato nel 1800, governò la Chiesa	23	5	6
254	Leone XII (Annibale della Genga), da Spoleto, creato l'anno 1823, il dì 28 di settembre.			

FINE.

INDICE.